



# Il nazionalcattolicesimo in Spagna La sezione femminile e la rieducazione delle donne

## National Catholicism in Spain Female Section and the Re-education of Women

Teresa González Pérez

Università di La Laguna (Spagna) - teregonz@ull.es

Traduzione di Massimo Dall'Agnola

### ABSTRACT

During the Francoist period in Spain a particular female organization was created, as a military section among the young formations of the Falange: this was the so called Female Section, an auxiliary corps with many and quite different social welfare duties. Nevertheless, among them, that one of formation was always intended as the preeminent one: formation as mere instruction, particularly the alphabetization of a female population which was mainly illiterate (moreover in the extra-urban areas), but also a formation for women of every age, in order to obey to the principles of the dictatorship sorted after the Civil War (September 1936-november 1938). The idea was that of preparing women for an absolute homely life, intended in every sense, ethic, cultural and psychophysic ways. So the main mission entrusted to the F.S. was to prepare Spanish woman to her function as a subordinate person, just like the new political system required, with the whole ardent approval of religious authorities. Such conditions lasted until Franco's death, in the second half of last century's Seventies.

Durante il periodo franchista fu creata in Spagna una speciale organizzazione femminile, intesa come sezione militare inserita presso le giovani formazioni della Falange: si trattava della cosiddetta "Sezione Femminile", un corpo ausiliario con molti e differenti compiti di assistenza sociale. Nonostante tale ampiezza di obiettivi, quello della formazione fu sempre considerato quello preminente: formazione come mera istruzione, in particolar modo l'alfabetizzazione di una popolazione femminile prevalentemente illetterata (soprattutto nelle aree extra-urbane), ma anche una formazione pensata per le donne di ogni età, affinché obbedissero ai principi dittatoriali emersi dopo la Guerra Civile (Settembre 1936 – Novembre 1938). L'idea era quella di preparare le donne a una vita totalmente domestica, così intesa in ogni senso: etico, culturale e psicofisico. La missione principale affidata alla S.F. era quella di preparare la donna spagnola alla sua funzione di persona subordinata, così come richiedeva il nuovo sistema politico, con l'adesione unanime delle autorità religiose. Tali condizioni durarono fino alla morte di Franco, nella seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso.

### KEYWORDS

Women's education in Spain, National Catholicism, women's re-education, social control, instruction and indoctrination  
Educazione femminile in Spagna, nazionalcattolicesimo, rieducazione delle donne, controllo sociale, istruzione e indottrinamento

## Introduzione

Terminata la guerra civile spagnola si generalizzò la propaganda della felicità domestica come ideale di vita per le donne. I postulati del regime fascista sentenziarono che il luogo delle donne era accanto al focolare, adeguato per esercitare la professione di madri e spose, mantenendosi in ruolo di subordinazione rispetto agli uomini. Lo sfondo ideologico del lavoro domestico e gli ideali di femminilità si alimentavano nei valori della società patriarcale che emarginavano le donne dal mondo sociale, confinandole in casa<sup>1</sup>. Il franchismo<sup>2</sup> segnò così i destini degli uomini e delle donne, rafforzando la disuguaglianza tra i sessi, congelando i ruoli e assegnando comportamenti stereotipati agli uni e alle altre. La Sezione Femminile, in qualità di organizzazione falangista, si incaricò della socializzazione di bambine e di donne. Inizialmente si affrontò il compito formativo, costruendo il nuovo modello femminile, a sua volta sostenuto dagli argomenti del cattolicesimo più tradizionale:<sup>3</sup> questo processo continuò fino alla morte del dittatore. Tale ideologia venne propagata ai vari centri educativi per mezzo di assegnazioni specifiche, delle quali si incaricava il personale della medesima Sezione Femminile della Falange.<sup>4</sup>

La scuola ideologizzata, ricca in quanto a simbologia (bandiere, quadri, immagini religiose), ma povera per materiali e risorse, unita alla segregazione fra i generi, furono gli aspetti chiave nella formazione delle nuove generazioni. L'insegnamento sessista perdurò per tutta l'estensione del franchismo, segnando e delimitando gli spazi espressivi di bambini e bambine: uno sviluppo differenziato, quindi, in accordo con i diversi ruoli sociali che poi si sarebbe stati chiamati ad assolvere nella vita adulta. Da un lato i bambini come futuri difensori della patria e della famiglia, dall'altro le bambine, le cui esclusive funzioni erano relegate alla vita privata (casa, marito, maternità, famiglia). Di questo modo nella scuola apprendevano la tenuta della casa, venendo istruite nei lavori domestici che avrebbero loro permesso di svolgere ottimamente il loro ruolo di spose e madri.

- 1 Alcalde, M. *Mujeres en el franquismo: Exiliadas, nacionalistas y opositoras*. Barcelona, Flor del Viento, 1999. Caso, A. *El largo silencio*. Barcelona, Planeta, 2000. Capel Martínez, R.M. *Mujer y sociedad en España (1700-1975)*. Madrid, Ministerio de Cultura, Instituto de la Mujer, 1982. Di Febo, G. *Resistencia y Movimiento de mujeres en España*. Barcelona, Icaria, 1979. Gallego Méndez, M.T. *Mujer, Falange y Franquismo*. Madrid, Taurus, 1998. Nielfa Cristóbal, Gloria (Coord). *Mujeres y Hombres en la España franquista: sociedad, economía, política, cultura*. Madrid, Ed. Complutense, 2003. Camps, V. *El siglo de las mujeres*. Barcelona, Cátedra, 1998. NASH, M. *Rojas. Las mujeres republicanas en la guerra civil*. Madrid, Taurus, 1999. Manrique Arribas, J.C. La familia como medio de inclusión de la mujer en la sociedad franquista. *Hispania Nova. Revista de Historia Contemporánea*, nº 7, 2007.
- 2 Bachoud, A. *Franco*. Barcelona, Editorial Crítica, 2000. Preston, P. *Franco. Caudillo de España*. Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1994. Preston, P. *The Spanish Holocaust: Inquisition and Extermination in Twentieth-century Spain*. HarperPress, 2008. Preston, P. *The Spanish Civil War: reaction, revolution and revenge*. London, UK: Harper Perennial, 2006. Preston, P. *La Guerra Civil Española: Reacción, Revolución y Venganza*. Barcelona, 2010. Preston, P. *El holocausto español. Odio y exterminio en la Guerra Civil y después*. Madrid, Ed. Debate, 2011.
- 3 Alcalde, M. *Mujeres en el franquismo: cit.* Capel Martínez, R.M. *Mujer y sociedad en España, cit.* Di Febo, G. *Resistencia y Movimiento de mujeres en España, cit.* Gallego Méndez, M.T. *Mujer, Falange y Franquismo, cit.* Nielfa Cristóbal, Gloria (Coord). *Mujeres y Hombres en la España franquista, cit.* Camps, V. *El siglo de las mujeres, cit.* Nash, M. *Rojas. Las mujeres republicanas en la guerra civil, cit.* Manrique Arribas, J.C. *La familia como medio de inclusión de la mujer en la sociedad franquista, cit.*
- 4 Bachoud, A. *Franco, cit.* Preston, P. *Franco. Caudillo de España*. Barcelona, Grijalbo Mondadori, 1994; *The Spanish Holocaust, cit.*; *The Spanish Civil War, cit.*; *La Guerra Civil Española, cit.*; *El holocausto español, cit.*

L'influenza della Chiesa e della Falange (Sezioni Maschile e Femminile) erano i due grandi alleati del regime, che avrebbero mantenuto i loro compiti fino alla morte del dittatore. I bimbi e bimbe scolarizzati in quell'epoca ricevettero un'educazione autoritaria di segno fascista, un forte indottrinamento e l'instaurazione di un'appropriata simbologia. I testi scolastici, le canzoni e i giochi infantili erano il riflesso dei principi educativi e veicolo dei postulati del nazionalcattolicesimo.

Il presente lavoro forma parte di un'indagine più ampia, ma in questa sede, considerato il limitato spazio, ci si limita a prendere in esame il periodo degli Anni Quaranta: anni difficili, ma ideologicamente forti e indottrinanti che, in risposta ai dettami ideologici ufficiali, segnarono i destini delle donne spagnole. Nelle pagine seguenti concentreremo la nostra attenzione sull'insegnamento alle donne nelle Isole Canarie\* nell'ottica della Sezione Femminile, istituzione che fin dall'inizio della ribellione militare estese le sue attività in tutte le isole dell'Arcipelago. Per questa ricerca abbiamo seguito il sistema metodologico della storiografia educativa contemporanea. Nell'ambito euristico abbiamo impiegato la metodologia di analisi della stampa e delle fonti documentali per ricavare le informazioni e procedere quindi agli aspetti dell'ermeneutica e dell'interpretazione dei dati. Per la realizzazione di questo lavoro sono stati consultati i fondi della Sezione Femminile custoditi negli Archivi Storici Provinciali di Las Palmas e di Santa Cruz de Tenerife, così come i differenti quotidiani editi in ambedue queste provincie insulari. Ricordiamo a questo proposito: il quotidiano *Amanecerer* (giornale della Rivoluzione Nazionale Sindacalista), *El Día* (giornale del mattino, Organo del Movimento Nazionale Sindacalista), *Escuela Azul* (Organo del Sindacato Spagnolo di Magistero), *Gaceta de Tenerife* (quotidiano cattolico), pubblicati a Santa Cruz de Tenerife, nonché *La Falange* e *Alerta* (editi a Las Palmas). Inoltre si consultarono le riviste *Medina* e *Consigna* (organi della Sezione Femminile pubblicati a Madrid), così come documenti vari editi dalla Sezione Femminile per lo Stato spagnolo. In sintesi questi rappresentano fonti d'informazione dell'epoca con una carica ideologica determinante.

## 1. L'organizzazione della Sezione Femminile nelle Canarie

La Sezione Femminile della Falange Spagnola Tradizionalista e delle Giunte Offensive Nazionali Sindacaliste (JONS), creata nel 1934, mantenne in auge la sua attività fino al 1977<sup>5</sup>, quando venne soppressa in seguito alla morte del dittatore. Era la versione femminile della Falange Spagnola Tradizionalista e delle JONS, un'istituzione chiave nella società postbellica, dato che i decreti del 1939<sup>6</sup> e 1940 affidarono alla Sezio-

\* Da dove il colpo di Stato prese le sue prime mosse: il generale Francisco Franco era allora il comandante militare dell'Arcipelago, oltre che Capo di Stato Maggiore dell'esercito [N.d.T.].

5 Per decreto-legge del 1° aprile 1977 fu sciolta la Sezione Femminile; in base al medesimo decreto venivano sciolte anche tutte le organizzazioni legate al Movimento Nazionale che portò al franchismo. Primo De Rivera, P. *Recuerdos de una vida*. Madrid, Ediciones Dyrsa, 1983.

6 Decreto del Capo dello Stato, 28 dicembre 1939, sulle funzioni della Sezione Femminile della Falange Spagnola Tradizionalista e delle JONS. Questo decreto fu firmato da Francisco Franco «Nella pronta attenzione che questa Direzione dello Stato dedica alla riorganizzazione del Partito, occupa un posto di spicco la Sezione Femminile, per i meriti che le sue iscritte guadagnarono durante la guerra servendo con abnegazione, nella loro fraterna assistenza che è, allo stesso tempo, speranza e promessa di quanto la donna spagnola deve realizzare adesso, nei difficili tempi postbellici. Con magnifica disciplina e ammirevole tempra e delicatezza, la Sezione Femminile ha condotto una missione insostituibile in istituzioni quali l'Ausilio Sociali, gli ospedali, i laboratori, le lavanderie del fronte, le polveriere, ecc. Esempio di prestazione guerriera e politica che non ha per nulla sminuito le tradizionali virtù della donna spagnola, ma anzi, ha portato al massimo grado quella profonda educazione religiosa e patriottica che ha costituito l'incessante preoccupazione della Sezione Femminile, nel suo slancio verso una totale formazione spirituale della donna».

ne Femminile la formazione delle donne<sup>7</sup>, tanto nel terreno domestico come in quello politico-sociale, dentro il cui programma si includeva il servizio sociale<sup>8</sup>. Ma senza dubbio alle Canarie questo iniziò già fin dal 1936, data in cui l'Arcipelago passò sotto il controllo dei militari congiurati. Questa istituzione parastatale si occupò di tutte le questioni relative alle donne, assumendo attributi di indottrinamento ideologico, didattico e culturale, fino a sfociare nell'ambito familiare. Intendeva preparare le donne come future madri, insistendo nell'igiene e nello sport per forgiare madri sane e forti capaci di partorire figli robusti<sup>9</sup>. Poneva l'accento nel totale rispetto della figura maschile e nell'adesione alla sua opinione: i criteri decisionali delle donne erano quelle del marito.

Come organizzazione la Falange non ottenne una risposta notevole nell'arcipelago prima del 18 luglio,\* poiché le sue affiliazioni alle Canarie prima della ribellione militare contavano solo su poche adesioni<sup>10</sup>. Le iscrizioni delle donne alla Sezione Femminile risultavano egualmente poco significative. Nella piccola isola di La Palma ci fu un numero di adesioni maggiore che nelle isole maggiori di Tenerife e Gran Canaria, quindi inizialmente l'azione delle donne falangiste si manifestava appena: il suo vero decollo si fece sentire soltanto dopo il colpo di Stato e il successivo progredire della sollevazione militare. Nell'Arcipelago funzionavano le Delegazioni Provinciali della Sezione Femminile di Santa Cruz de Tenerife e di Las Palmas, assieme a varie delegazioni locali, dislocate in ciascuna delle isole minori (Lanzarote, Fuerteventura, Hierro e Gomera), che si organizzarono a partire dall'estate del 1936<sup>11</sup>. A Santa Cruz de Tenerife si costituì la Sezione Femminile provinciale nell'agosto 1936 sotto la presidenza di Maria Yanes; in principio contava su mezzo centinaio di affiliate. Più tardi si organizzarono le commissioni locali, estendendosi nei singoli villaggi di tutta la geografia insulare<sup>12</sup>. Nei primi due anni si crearono dunque un gran numero di queste delegazioni locali, e si aprirono sedi della Sezione Femminile perfino in piccoli nuclei di popolazione e in alcuni quartieri<sup>13</sup>: ad esempio possiamo citare, nella sola isola di Tenerife, quelli di Tacoronte, La Laguna, El Sauzal, La Cuesta, La Esperanza, Tegueste, Punta de Hidalgo, Las Mercedes, Valle Guerra, Tejina, Santa Úrsula, La Victoria, La Orotava, Puerto de la Cruz, Cruz Santa, Realejo Alto, Icod, La Guancha, El Tanque, Garachico, Los Silos, Buenavista, Candelaria, Guía de Isora, Güimar, San Miguel, Arico, Arona, Vilaflor. Ben presto que-

7 Il 30 maggio 1939 il dittatore stesso, Francisco Franco Bahamonde, nel suo discorso tenuto a Medina del Campo a commemorazione della vittoria, insisteva nel dire che l'obiettivo della Sezione Femminile era quello di *"riconquistare l'ambiente domestico per la donna"*. Sulla via di tale realizzazione s'incamminò Pilar Primo de Rivera, *alma mater* dell'organizzazione.

8 Il Decreto del 7 ottobre 1937 configurò le basi giuridiche dell'organizzazione e stabilì per le donne spagnole il *"dovere nazionale"* nella prestazione del "Servizio Sociale".

9 Campo, S. del. Política demográfica de la familia y de la natalidad en España. Revista *Sistema*, n° 4 - gennaio 1974. Madrid, pp. 47-73.

\* - Infatti il giorno prima era iniziato il cosiddetto **Alzamiento nacional**, ovvero la rivolta di una parte delle forze armate contro il governo retto dal Fronte Popolare, eletto dal popolo: era iniziato il colpo di Stato [N.d.T.].

10 Guerra Palmero, R. *La Falange en Canarias (1936-1950)*. CCPC, Santa Cruz de Tenerife, 2007, pp. 26-27.

11 AHPST. Archivo Histórico Provincial de Santa Cruz de Tenerife. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Sección Secretaría Provincial. Libros de Actas. AHPLPGC. Archivo Histórico Provincial de las Palmas de Gran Canaria. Administración Central Periférica. Fondo documental de la Sección Femenina. Documentación Administrativa, Servicios Sociales y Escuela Hogar (1938-1982).

12 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informe del Consejo Provincial. Años 1936-1977. Registro d'entrata della corrispondenza (1936-1939). Registro d'uscita della corrispondenza (1936-1939).

13 *Ibidem*.

ste delegazioni si andarono espandendo progressivamente anche nei villaggi delle altre isole, come accadde a La Palma e a Gran Canaria. Nell'isola di La Palma esistevano sedi a Santa Cruz de La Palma (il capoluogo) e inoltre a Breña Alta, Breña Baja, El Paso, Los Llanos, San Andrés y Sauces, Tazacorte, Tijarafe, Villa de Mazo. A Gran Canaria, oltre che nella capitale Las Palmas, funzionavano quelle di Telde, Arucas, Gáldar, Teror, Agüimes, Tamaraceite, Agaete, Ingenio, San Bartolomé, Guía, Moya, y Firgas e altre minori. A Gomèra se ne crearono ad Agulo, Hermigua, Playa Santiago, San Sebastián, Vallehermoso, mentre a Hierro, dove esistevano delegazioni fin dal 1937<sup>14</sup>, si aprirono sedi a Valverde e a El Pinar. La creazione di queste delegazioni crebbe così rapidamente che per l'aprile del 1937 il loro numero già assommava a 242 registrate, di cui 154 femminili<sup>15</sup>. Normalmente nelle isole le donne che alimentarono le fila della Sezione Femminile erano giovani provenienti da famiglie di classe media e alta, che aderivano in forma volontaria e attiva per collaborare alla "salvazione della patria". L'eterogeneità delle affiliate rivelava l'esigenza di arruolare anche alcune donne "non convinte" come un espediente per garantire ai ribelli una forma di adesione generalizzata, onde evitare di essere perseguitate o mal considerate, ma bisogna dire che fu anche una maniera per rompere quell'isolamento domestico nel quale le confinavano le nuove dottrine del regime<sup>16</sup>. I rapporti sui rispettivi incarichi venivano resi noti sulle pagine della stampa, dove venivano citati sia il nome che l'incarico svolto dalle camerate, così in queste liste si possono vedere differenti incarichi di responsabilità ricoperti da ragazze di una stessa famiglia. La loro sintonia con l'ideologia falangista si esplicava anche nel loro impegno alla socializzazione e all'educazione delle donne; i principi ideologici si sparse tra la popolazione, inoltre la stampa contribuiva ad esaltare i valori tradizionali della donna spagnola, così come il loro spirito di sacrificio e di coinvolgimento nella causa nazionale<sup>17</sup>.

La struttura organizzativa era molto rigida e gerarchizzata. Per camerate della Sezione Femminile era obbligatorio indossare l'uniforme, come dimostrazione che affrontavano le diverse attività quale contributo alla patria, inoltre partecipavano a diverse manifestazioni patriottiche facendo mostra della loro adesione alla "causa nazionale". Ancora abbigliate nell'uniforme assistevano ai riti religiosi, alle celebrazioni del "Giorno del Caudillo", alla festività di Santa Teresa\* e ad altre commemorazioni: la presenza di queste fanciulle in divisa si evidenziava tanto nelle parate militari come nella semplice partecipazione alla messa. Ogni anno preparavano varie ricorrenze, come ad esempio la festa per onorare la loro patrona, funzioni religiose, chiusure di corsi, inaugurazione di determinate opere o istituzioni, incontri sportivi, esposizioni di lavori manuali, festival teatrali nei più importanti teatri delle due principali città, ossia Santa Cruz (Tenerife) e Las Palmas (Gran Canaria). Allo stesso modo nelle piccole delegazioni locali della varie isole si assecondavano le festività e le celebrazioni legate all'onomastica dei rispettivi santi patroni. Ma si realizzavano anche campagne di vaccinazione, raccolte di fondi, distribuzioni di ceste per neonati, giocattoli, vestiti e viveri.

14 *Ibidem*

15 Guerra Palmero, R. *La Falange en Canarias*. Opus cit, p. 49.

16 González Pérez, T. *Vivencias de mujeres canarias durante la guerra civil*, in Nash, M. y Tavera, S.(Eds.) *Las mujeres y las guerras*. Barcelona, Icaria, 2003, p. 420-421.

17 Lennar de Alonso, D. *La Mujer en la Nueva España*, in *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 1 novembre 1936. *Mujeres en Falange*, Las Palmas 7 dicembre 1936. *Madre Patria in La Falange*, Las Palmas, 23 luglio 1937. *La madre y el niño*, in *La Falange*. Las Palmas, 27 luglio 1937. *Membriela Vidal, L. Mujeres Azules*, *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 4 gennaio 1938. (articolo firmato con lo pseudonimo di ELIEN). *El Día*, 26 maggio e 17 novembre 1939.

\* Santa Teresa d'Avila, patrona di Spagna, autrice di scritti incentrati sulla mistica cattolica. Non a caso il suo motto era "Patire o morire". La sua festa si celebra il 15 ottobre [N.d.T.].

Data la gerarchizzazione della loro struttura, le delegazioni provinciali godevano scarsa autonomia, poiché la stretta dipendenza dagli organi superiori – la Delegazione Nazionale - garantiva l'adeguato funzionamento. Anche la nomina delle cariche proveniva dalla giunta nazionale. Pilar Primo de Rivera era colei che nominava o destituiva le delegate provinciali: lei conosceva personalmente le delegate grazie ai continui viaggi e corsi di formazione che su scala nazionale si realizzavano per i comandi. La giunta provinciale era composta dalla delegata-capo, dalla segretaria provinciale e da tutte le delegate provinciali, mentre le delegazioni locali dei principali nuclei urbani insulari di Tenerife (Santa Cruz e La Laguna), Gran Canaria (Las Palmas e Telde), e le delegazioni insulari di Lanzarote (Arrecife), Fuerteventura (Puerto del Rosario), La Palma (Santa Cruz de La Palma), Hierro (Valverde) e Gomera (Hermigua) rimanevano a livello subalterno in seno alla direzione provinciale. Al terzo livello della giunta si trovavano le delegazioni locali di tutti i villaggi delle isole nelle rispettive province<sup>18</sup>.

Dal 1936 si contava con il coinvolgimento delle nuove generazioni nella Sezione Femminile: le membra più giovani si sottoponevano ad un periodo di formazione in vista di successive attività da condividere con le rispettive gerarchie. Talvolta le rappresentanze di ambo i sessi partecipavano congiuntamente a manifestazioni celebrative dei primi momenti della dittatura: così si ricorda che a Las Palmas, nel 1937, si celebrò il 2 maggio [*commemorazione della Guerra d'Indipendenza contro i francesi, 2 maggio 1808, N.d.T.*] nella centralissima Piazza di Sant'Anna, per l'occasione "adornata e abbellita con il ritratto del Caudillo", innalzando un monumento che fu ricoperto con la bandiera della Falange, rendendo omaggio con la collocazione di corone floreali, poi pregarono, cantarono inni e sfilarono davanti ad esso; indi marciarono per le vie adiacenti alla presenza di tutta la gerarchia maschile e femminile<sup>19</sup>; un pubblico numeroso si raggruppò ad ammirare questa cerimonia salutandolo con il braccio teso. Ogni anno al 30 maggio, giorno di San Fernando, considerato patrono delle Frece,\* si teneva la ricorrenza nella spianata del molo del porto di Las Palmas, alla presenza dei comandanti, delle autorità e delle gerarchie maschili e femminili della Falange e vi partecipavano i bambini e bambine delle scuole. Nella stessa forma si svolgevano cerimonie simili in altre località dell'Arcipelago.

La falange femminile insulare manteneva un'organizzazione perfetta: ogni settimana si tenevano sedute in cui le reggitrici prendevano accordi e risoluzioni sulla loro giurisdizione.<sup>20</sup> I contatti con la sede centrale erano stretti e la corrispondenza fluente: in nessun momento si trascurarono le comunicazioni, nonostante le difficoltà ambientali dovute al territorio insulare, poiché costituivano un elemento chiave nella formazione delle donne canarie. I continui viaggi a Madrid mantenevano del resto attiva la relazione:<sup>21</sup> alcune isolane vi si trasferirono addirittura per ragioni di servizio, soprattutto a partire dal 1937, per meglio collaborare con l'istituzione a livello nazionale.<sup>22</sup> Una volta terminata la guerra civile si tributarono diversi omaggi al cau-

18 AHPST. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Sección Secretaría Provincial. AHPLPGC. Administración Central Periférica. Fondo documental de la Sección Femenina.

19 "El dos de mayo celebrado por los Flechas de Las Palmas", *Alerta*, Rivista della Gioventù Nazionale sindacalista di - Gran Canaria, 1 giugno 1938. (Tip. Falange-Las Palmas), p. 14.

\* In riferimento al fascio di frecce presenti sull'emblema istituzionale della Falange [N.d.T.].

20 AHPST. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Sección Secretaría Provincial. Libros de Actas. AHPLPGC. Administración Central Periférica. Fondo documental de la Sección Femenina. Documentación Administrativa, Servicios Sociales y Escuela Hogar (1938-1982).

21 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial (1936-1977).

22 AHPST. Fondo Sección Femenina. Secretaria Provincial. Registro d'entrata della corrispondenza. Invio di camerate per lavorare nella Sezione Nazionale data: 9 ottobre 1937).

dillo, fra questi quelli realizzati dai falangisti a Valladolid, a cui partecipò la Sezione Femminile di ambedue le provincie canarie, rispondendo così alla chiamata nazionale.<sup>23</sup> Anche nelle isole si celebrò il trionfo dell'esercito nazionalista, al quale ugualmente si rese omaggio, anche se l'arcipelago non figurò direttamente tra gli scenari della contesa, ma ne soffrì le conseguenze. La presenza nelle isole dei comandanti superiori fu sempre ben accolta dalle camerate, che si prodigavano ad organizzare grandi manifestazioni di accoglienza popolare, come per esempio nell'occasione del 1942, in cui la Delegata Nazionale della Falange Femminile, Pilar Primo de Rivera, visitò le Canarie, al pari delle visite che aveva compiuto in altre zone della Spagna. Fu dunque a Gran Canaria nei primi giorni di marzo, venendo omaggiata da differenti autorità provinciali e onorata nelle varie località.<sup>24</sup> Allo scopo di assistere alla sua presenza in quei centri vennero sospese le attività, compresa la chiusura di alcuni uffici: si interruppe la giornata lavorativa e si invitarono i commercianti a chiudere i loro negozi onde potersi recare a salutare la direttrice nazionale e partecipare alle cerimonie; tanto a Las Palmas come in tutte le altre località le dettero il benvenuto, allorché lei si incontrò con le reggatrici e con le delegate locali. In ambo le provincie la delegata nazionale insistette nei suoi discorsi sull'importanza di essere affiliate alla Falange e sui compiti che avevano le donne falangiste, enfatizzando il loro principale ambito d'azione: «La missione si riduce a una sola parola ripetuta: formazione, formazione e formazione!».<sup>25</sup> Si riferiva ovviamente al significato basilare dell'attivismo formativo inteso all'indottrinamento, si imponeva di diffondere il credo ideologico attraverso l'educazione delle donne. I mezzi di comunicazione dedicarono ampio spazio all'itinerario della delegata nazionale, riferendo sulle varie iniziative sorte durante quelle intense giornate: tanto la radio come i giornali informavano su ogni singolo spostamento e atto accaduto, così dalla stampa apprendiamo che ella presiedette l'inaugurazione ufficiale del corso delle istitutrici del Fronte della Gioventù nella Scuola di Domestica, che fece poi visita alla caserma della Falange e che ispezionò le sedi locali della Sezione Femminile, come ad esempio quella di Telde (Gran Canaria).<sup>26</sup> «Inquieta e girovaga come la santa di Avila, Pilar arriva adesso nella nostra isola per continuare la missione falangista della Patria affidata alle donne spagnole»<sup>27</sup>.

Per completare il suo previsto programma si spostò poi a Tenerife il 7 marzo 1942, al suo arrivo fu ricevuta dalle autorità civili e militari, dalle gerarchie del Movimento, da varie rappresentanze ufficiali (Scuola di Magistero, Ispettrici della Scuola Primaria, ecc.) e da folto pubblico; rimase nell'isola fino al 13 marzo.<sup>28</sup> Il giornale "Scuola Azzurra" riportò la notizia, unitamente a vari articoli che parlavano dell'operato della Delegata Nazionale e dello spirito che la animava.<sup>29</sup> Sui suoi discorsi tenuti alle Canarie era costante l'insistenza sui valori della Sezione Femminile e sul proselitismo, che si spiegavano nel fatto che la militanza femminile non fu significativa fino al 18 luglio. Solo a partire da quella data [*l'inizio della Guerra Civile, N.d.T.*] la sua entità numerica era aumentata, data la necessità sociale di appartenervi, per cui si considerava di importanza cruciale affiancare la militanza ai valori femminili che così venivano attivamente rappresentati.<sup>30</sup> A Santa Cruz (Tenerife) ella inaugurò il corso per infermie-

23 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial (1936-1977).

24 *Falange*. Las Palmas, 3 marzo 1942.

25 Extracto de su conferencia publicada in *Falange*. Las Palmas, 3 marzo 1942 e in *El Día*. Santa Cruz de Tenerife, 8 marzo 1942.

26 *Falange*. Las Palmas, 13 marzo 1942.

27 Pilar Primo de Rivera habla a la Sección Femenina. *Falange*. Las Palmas, 5 marzo 1942.

28 *El Día*, Santa Cruz de Tenerife, 7 marzo 1942.

29 *Escuela Azul*, n° 106. Santa Cruz de Tenerife, 10 marzo 1942.

30 AHPST. Fondo Sección Femenina. Libro de actas, Juntas de Regidoras (1940-1943). Seduta del 4 marzo 1943, p. 270.

re che, in via del tutto eccezionale, si organizzò nelle isole, mentre altrimenti le aspiranti avrebbero dovuto recarsi sul continente.<sup>31</sup> Tale corso, tenuto in forma intensiva, aveva la durata di sei mesi. Successivamente la Delegata visitò La Laguna e vari villaggi del Nord di Tenerife, come Realejo Alto, dove inaugurò la Scuola di Domestica.<sup>32</sup> Il 13 marzo, dopo una settimana di febbrile attività a Tenerife, la Delegata ritornò a Gran Canaria, dove culminò la sua visita nell'arcipelago con altre cerimonie e con il saluto ufficiale, prima di partire verso Siviglia.<sup>33</sup>

## 2. Attività delle donne nella retrolinea

Durante il conflitto le donne canarie svolsero un'intensa attività, che le vide partecipare in varie maniere nella vita quotidiana. L'esperienza della retrovia era legata all'affiliazione politica: le donne repubblicane furono poi perseguitate per le loro idee e dovettero affrontare con molta difficoltà la vita familiare, mentre le adepti al nuovo ordine si occupavano di assolvere a differenti compiti in ambito sociale, venendo così favorite nonostante le avversità di un paese in guerra. Anche se le isole erano lontane dai fronti di battaglia, le donne erano in contatto con l'esercito, impegnandosi in varie attività nelle retrovie:<sup>34</sup> il loro appoggio ai combattenti si attuava con la distribuzione di pacchi di vestiario, di viveri o di effetti personali. Considerate le vicissitudini del fronte, questi erano elementi di grande importanza per rinforzare il morale dei soldati; sempre come tributo alla patria le isolane dedicavano il loro tempo alla cucitura, assistendo le persone che ne necessitavano.

«Tutto ciò è ammirevole, donna delle retrovie! Sei incantevole per essere donna e per essere spagnola! Ma io vorrei di più da te, vorrei che tu non dimenticassi di essere la pietra angolare su cui poggia il grande edificio della famiglia e, per esteso, il grandissimo edificio della società. Guarda che ciò che tu fai non lo potranno fare gli uomini che riempiono le nostre trincee e che più tardi (quando la Pace arriverà nella nostra Patria) dovranno legiferare e riempire le Università, gli uffici e le fabbriche.»<sup>35</sup>

Dalle loro rispettive località le donne cominciarono ad attivarsi in attività di appoggio ai soldati che stavano al fronte, come raccogliere denaro e gioielli tra la popolazione, organizzare rappresentazioni teatrali e serate artistiche per raccogliere donazioni,<sup>36</sup> o iniziative come la cucina in economia, il piatto unico, il giorno senza dolci, il lavoro nelle sartorie<sup>37</sup> per confezionare uniformi, bendaggi, lenzuola, cappotti, ecc. La prima Sartoria Patriottica venne creata a Santa Cruz de Tenerife, si inaugurò il 7 ottobre 1936 nella sede del Circolo Mercantile ed ebbe un'eccellente risposta: inizialmente contava su 152 volontarie, un numero così elevato che si rese necessario dividerle in 4 turni di 38 donne ciascuno.<sup>38</sup> Le Sartorie Patriottiche furono poi imitate

31 *El Día*, Santa Cruz de Tenerife, 8 marzo 1942.

32 *El Día*, Santa Cruz de Tenerife, 12 marzo 1942.

33 Pilar Primo de Rivera regresó de Tenerife. *Falange*. Las Palmas, 13 marzo 1942.

34 "Mujer, tú en la retaguardia, también contribuyes a la grandeza de España", en *Gaceta de Tenerife*, 2 marzo 1938.

35 "Mujer, tú en la retaguardia, también contribuyes a la grandeza de España" en *Gaceta de Tenerife*, 2 marzo 1938.

36 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial (1936-1977).

37 Ibero, S. La mujer y la patria. *La Patria*, Santa Cruz de Tenerife, 2 novembre 1936. Ibero, S. La patria, *La Patria*, Santa Cruz de Tenerife, 9 novembre 1936. In ambedue gli scritti l'autore faceva riferimento alla sartoria Patriottica creata a Santa Cruz de Tenerife e al lodevole lavoro delle donne per confezionare diversi indumenti e raccogliere donazioni. Anche nella *Gaceta de Tenerife*, 8 e 20 agosto 1936 si riconoscono gli sforzi delle donne della Sezione Femminile.

38 *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 7 e 8 ottobre 1936. Gli imprenditori e diverse altre persone collaboravano con donazioni come forma per dimostrare la loro adesione al



in altre località e isole dell'Arcipelago. In quelle di Las Palmas si promuovevano raccolte di lenzuola vecchie per ricavarne bende.<sup>39</sup> Le camerate della Sezione Femminile venivano convocate per il lavoro in queste sartorie, e vi si dovevano recare vestite con l'uniforme regolamentare: prestavano servizio nelle sartorie della FET e delle JONS, con un orario di lavoro dalle dieci alle dodici e mezza al mattino e dalle cinque alle sei al pomeriggio. Il Comandante Militare delle Canarie, generale Ángel Dolla La Hoz, rese pubblico il riconoscimento di prerogative alle donne parificate a quello dei militari che prestavano servizio nelle Sartorie Patriottiche delle Canarie, i quali venivano considerati come inquadrati nell'organico dell'esercito.<sup>40</sup> In linea generale, indipendentemente dall'organismo femminile (fosse Azione Cattolica, Azione Cittadina o Sezione Femminile), le donne venivano considerate come personale mobilitato, comprese quelle che non aderivano a nessuna organizzazione.

La stampa quotidiana simpatizzante dei golpisti riportava sulle sue pagine i dati sull'espansione delle organizzazioni femminili e sull'apertura delle sedi.<sup>41</sup> Oltre ad incitare al patriottismo, sensibilizzavano le donne alla causa militare, per indurle a fare "sacrifici" a favore della patria, come madri, spose o fidanzate, o come infermiere al fronte o ancora partecipando attivamente alla causa dalle retrovie.<sup>42</sup> Coloro che erano chiamate al sacrificio per recuperare l'impeto e l'allegria della Spagna vi aderivano spontaneamente, poiché collaborando evitare di cadere "sotto sospetto". La Sezione Femminile di Las Palmas stabilì che tutti i giovedì, per tutta la durata della guerra, si doveva portare alla sede una donazione, e nessuna poteva sottrarsi: «Loro [i combattenti, N.d.T.] possono accettare tutto, perfino la morte, per la Spagna. Noi [donne] possiamo dunque rinunciare a qualche capriccio e risparmiarne qualche spesa per loro.»<sup>43</sup> Allo stesso modo si comunicò alle affiliate, agli iscritti e al pubblico la vendita di francobolli nella sede di viale General Franco, il cui ricavato andava devoluto alle lavanderie del fronte.<sup>44</sup> Parallelamente a queste riscossioni si preparavano altre raccolte di biancheria, di farina, di viveri e di medicinali, depositate presso la sede della Sezione Femminile, che a sua volta provvedeva all'invio sui campi di battaglia. Talvolta le comandanti stesse si occupavano della spedizione del carico, accompagnandolo fino alla consegna, come fece ad esempio la delegata provinciale María B. Echevarría.<sup>45</sup>

La campagna propagandistica per mezzo della stampa e della radio, unita alla lontananza dagli scenari bellici, permise di mettere in opera senza intralci tutta questa struttura, pubblicizzando le attività in forma di indottrinamento e di propaganda fascista. Sempre a mezzo stampa si rendicontava sull'attività della Sezione Femminile, specialmente ad opera dei suoi portavoce, che informavano sui suoi programmi ed emanavano proclami in accordo con i principi falangisti.<sup>46</sup> Certe esaltazioni patriottiche era-

nuovo ordine imposto dalle armi e la stampa pubblicava il nome delle persone che davano i loro contributi. Per esempio la Ditta Singer donò 38 macchine da cucire e offrì un corso di apprendistato per l'uso delle stesse presso la Sartoria Patriottica di Santa Cruz de Tenerife.

39 *La Falange*, Las Palmas de Gran Canaria, 23 luglio 1937.

40 Il Bando del 17 novembre 1936 informava che: "Tutte le operaie delle Sartorie Patriottiche delle Canarie, per il fatto stesso di esserlo, avranno i doveri e le prerogative proprie delle organizzazioni militari consimili". (*Gaceta de Tenerife*. Santa Cruz de Tenerife, 8 gennaio 1937).

41 *Gaceta de Tenerife*. Santa Cruz de Tenerife, 1 novembre 1936.

42 *Gaceta de Tenerife*. Santa Cruz de Tenerife, 7, 10, 11 e 31 ottobre 1936.

43 *Madre Patria*. *La Falange*, Las Palmas, 23 luglio 1937.

44 *Ibidem*.

45 Ortega, T. *Camisas azules más allá de los mares*. *Falange*, Las Palmas 1 giugno 1937.

46 González Alonso, G. *La perfecta falangista*, in *Amanecer*, Santa Cruz de Tenerife, 21 dicembre 1937. ELIEN. *Mujeres Azules*, *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 4 gennaio 1938. Lo stesso autore, il giornalista Luis Membiela Vidal, che era a tempo stesso direttore del quo-

no tese a sottolineare l'importanza delle azioni intraprese dalle donne,<sup>47</sup> a questo proposito si ricorda il rapporto delle "attività efficienti" che pubblicava il periodico *Falange*, edito in Las Palmas,<sup>48</sup> così come le emittenti radiofoniche, che mandavano in onda programmi diretti da donne.<sup>49</sup> Si diffondeva il programma educativo patriottico insistendo sul concetto che anch'esse avevano il dovere di difendere la patria.

«Donna canaria, è giunta l'ora che tu comprenda che la Spagna è nostra madre, in questo caso tu devi pensare a lei come colei che ti diede la vita, difendila valorosamente affinché ci protegga sotto la sua bandiera... Donne canarie, che cessi la vostra cecità! Prestate il vostro aiuto e dedicate il vostro pensiero e le vostre buone opere, che esse servano ad alleviare coloro che non vengono meno e mai riposano per estirpare il seme maligno! Per ciascuna di voi c'è un posto riservato, senza distinzione di classe né di età, da adesso fino ai giorni che restano fino alla liberazione della Patria, basterà per rendervi degne dei vostri familiari e amici che lottano al fronte.»<sup>50</sup> (Franco)

«Abbiamo bisogno delle donne spagnole nell'ingente opera di ricostruzione e ingrandimento del nostro suolo patrio. Franco sa che noi, con la nostra natura di donne, siamo in disaccordo con la vita di trincea, che non possiamo servire la Patria con le armi della guerra, con il fucile e i cannoni, con gli obici e la baionetta. Franco sa perfettamente che la Provvidenza affidò nella vita un compito speciale alla donna, così come lo diede all'uomo. E nella Spagna di Franco, nella nostra Spagna azzurra, non può né prosperare né esistere questo tipo che disonora noi donne, questo essere metà belva e metà demonio che rappresenta la donna rossa e viene simbolizzato dalla mitica e immortale 'Passionaria'.»<sup>51</sup>

Oltre che raccogliere fondi e confezionare corredi da inviare ai soldati al fronte, si diede vita alla "madrine di guerra", allo scopo di mantenere la corrispondenza con

tidiano, il 4 dicembre 1938 scrisse un articolo intitolato "Donne azzurre!", da cui estrapoliamo il seguente paragrafo: «Questa donnina azzurra, agile, attiva, prudente e austera, non perde tempo in passeggiate di "girls", e nemmeno indossa vestiti da "vedettes", non fuma né beve whisky, né si intrattiene in luoghi di divertimento... Vive cosciente della sua missione nel destino universale della Spagna imperiale, che risplende delle luci dei caduti e aromatizza i luoghi "urbi et orbe" con il raffinatissimo profumo delle sue virtù. Donne azzurre! Tutta l'estetica e la metafisica si arrendono davanti alla vostra rivoluzione nazionalsindacalista. In alto la Spagna!».

47 Madre Patria. *La Falange*, Las Palmas, 23 luglio 1937.

48 *Falange*. Las Palmas, 21 aprile 1937, 27 luglio 1937, 14 settembre 1938.

49 Tutti i sabati alle 6 del pomeriggio la delegazione provinciale del Fronte della Gioventù metteva in onda da Radio Las Palmas la trasmissione settimanale della "Voce del Fronte della Gioventù", organizzata dalla Sezione Radio del Dipartimento Provinciale della Cultura, Istruzione e Propaganda. Ogni sabato si pubblicava l'annuncio in periodico *Falange* sotto la denominazione "Bollettino Provinciale del Movimento".

50 Madre Patria (articolo firmato "Una hija de España. Segundo año triunfal de la Era Azul. Las Palmas, el 28 de junio de 1937"). *La Falange*, Las Palmas, 23 luglio 1937.

51 Celebrazione del Giorno del Caudillo a Tacoronte. *Amanecer*, Santa Cruz de Tenerife, 6 ottobre 1937. Il testo riportato fa parte del discorso della Delegata della Sezione Femminile, Otilia López, in quell'occasione, esaltando l'abnegazione delle donne "nazionali" e criticando aspramente le "rosse".

essi.<sup>52</sup> A partire dal 1938 questo tipo di relazioni personali con i soldati al fronte si estese: le donne dell'arcipelago si scambiavano lettere con essi in qualità di stimolo e supporto morale per controbattere le circostanze in cui si trovavano. Questo scambio epistolare si apparentava in sintonia con gli ideali falangisti: vi furono casi in cui alcune "madrine di guerra" giunsero ad impegni matrimoniali con il soldato con il quale avevano mantenuto la corrispondenza. Dalle sfere organizzative venne anche suggerito alle giovanette che così come esistevano le madrine di guerra si potevano avere delle "madrine di freccia" [*In riferimento alle frecce che si incrociavano a formare l'emblema della Falange, N.d.T.*]. In questo caso si trattava più di un lavoro di beneficenza da attuare con i giovani del luogo: c'erano molti ragazzi che non avevano vestiti, così, facendosi loro madrine, potevano aiutarli a vestirsi.<sup>53</sup> A prescindere dalla congiuntura avversa e dalle difficoltà economiche le giovani contribuivano in forma moneteraria, alcune perfino non mangiavano per mancanza di mezzi, ma devolvevano la loro quota: questi esempi dimostrano la pressione a cui era sottoposta la popolazione sotto l'ordine imposto con le armi.<sup>54</sup>

Inoltre la Sezione Femminile si fece carico di impartire corsi di infermiera, rispondendo all'appello dai campi di battaglia, che necessitavano di personale sanitario per assistere i militari feriti o malati. Fin dai primi mesi del conflitto le iscritte avviarono una campagna di divulgazione e di reclutamento per coinvolgere nella causa le simpatizzanti: alcune falangiste ottennero una formazione come infermiere a Santa Cruz de Tenerife o a Las Palmas, per poi partire al fronte come ausiliarie negli ospedali da campo, allo stesso modo di altre donne spagnole sensibilizzate nei confronti della patria.<sup>55</sup> La lontananza dalle metropoli e dai teatri di guerra non impedì che le donne canarie accorressero nelle zone belliche a prestar servizio come infermiere, come nel caso di Micaela Sosa Hernández<sup>56</sup>, Lourdes Cedrés, Consuelo Ribot e Consuelo de la Rosa<sup>57</sup>.

### 3. Controllo sociale della macchina del regime

Nelle isole l'azione delle donne franchiste interessò opere di beneficenza: esercitavano una doppia missione verso gli abitanti, da un lato svolgendo lavori caritatevoli verso le persone bisognose, dall'altro attuandosi in una funzione rieducativa insegnando i postulati del nazionalcattolicesimo. La generosità portava implicito il messaggio indottrinatore quale forma per garantire l'adesione al regime.<sup>58</sup> Fin dagli inizi le Sezioni Femminili misero in atto funzioni assistenziali: aiutavano la gente e con il gesto generoso incrementavano il populismo, dato che nell'Arcipelago c'erano molte persone emarginate, sia nella classe operaia come in quella contadina.<sup>59</sup> Le falangiste accudirono migliaia di bimbi nutrendoli in refettori sociali, così come altre migliaia di persone nelle mense caritatevoli o per mezzo di pacchi alimentari.

L'Ausilio Sociale venne creato nel 1936 in ambedue le provincie insulari su richiesta delle donne della Sezione Femminile, con l'obiettivo di rispondere alle necessità

52 González Pérez, T. *Vivencias de mujeres canarias durante la guerra civil*, in Nash, M. y Tavera, S. (Eds.) *Las mujeres y las guerras*. Barcelona, Icaria, 2003, p.422.

53 Calero, L. "Flechas". *Falange*, Las Palmas 1 giugno 1937.

54 Flechas femeninas. *Alerta*. Las Palmas, 1 giugno 1938, p. 18.

55 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial (1936-1977).

56 AHPST. Fondo Sección Femenina. Secretaria Provincial. Registro d'entrata della corrispondenza (1936-1938).

57 *Gaceta de Tenerife*. Santa Cruz de Tenerife, 31 ottobre 1936. Le tre giovani si presentarono come infermiere volontarie per partire al fronte.

58 *El Día*. Santa Cruz de Tenerife, 4 ottobre 1942.

59 *El Día*. Santa Cruz de Tenerife, 29 ottobre 1939. *Amanecer*. Santa Cruz de Tenerife, 30 dicembre 1936.

più perentorie della popolazione: andava a formare parte della macchina del regime, tuttavia svolse spesso un'azione di beneficenza e di assistenza sociale, badando alle persone senza risorse per mezzo di distribuzioni di viveri e di vestiario. Ci si impegnò soprattutto con le donne e i bambini dei combattenti, così come con le vedove e gli orfani, mettendo in funzione refettori infantili, per sostenere i quali si provvedeva a raccogliere somme di denaro e donazioni presso tutti gli strati sociali, specialmente tra la borghesia, gli imprenditori e i proprietari terrieri: si rastrellavano contributi tanto in denaro come in prodotti alimentari (farine, banane, patate, uova) e indumenti. In alcuni villaggi le maestre provvedevano a questa incombenza, aiutando anche famiglie di repubblicani perseguitati.<sup>60</sup> A Tenerife erano in funzione mense infantili in diverse località, tra le quali vanno ricordate per la loro attività assistenziale ed educativa quelli dei quartieri metropolitani di El Cabo, Los Ilanos, Duggi, Salamanca y Buenavista<sup>61</sup>. Presso il patronato della Sacra Famiglia di Santa Cruz si dava alloggio a minori con invalidità temporanee o permanenti, ma questa opera benefica si occupava anche di ragazzi indigenti, poveri o abbandonati di Tenerife, accogliendone talvolta anche alcuni provenienti da altre isole. Analogamente anche a La Palma, Gomèra e Hierro le falangiste si impegnarono nella collettività e crearono istituzioni caritative, che spesso rispondevano ad esigenze umanitarie.

Anche a Gran Canaria portarono avanti un esteso programma di aiuto sociale<sup>62</sup> e fin dall'inizio condussero un notevole "apostolato" educativo, morale e religioso, aiutando famiglie colpite dagli avvenimenti bellici, donne e bambini che non avevano mezzi economici o che si trovavano in circostanze di emarginazione: per tutti questi si disponeva di mense sociali nei quartieri della capitale Las Palmas (Guanarteme, Puerto de la Luz, San José), mentre ne erano sorte anche in altri centri dell'isola, come Arucas, Telde, Gáldar e Guía. L'intento di queste iniziative era rivolto alle classi meno abbienti e soprattutto alle donne con bimbi, come testimonia il fatto che c'erano anche refettori infantili e per madri lattanti, come quello situato in via Venegas, a Las Palmas, specializzato in alimentazione infantile.<sup>63</sup> Altro esempio fu l'apertura a Las Palmas della "Casa del Bambino", avente lo scopo di fornire assistenza ai bimbi che, per varie ragioni, si trovavano in situazione di abbandono: secondo un computo iniziale "si dette ricovero a cinquecento bambini orfani o indigenti".<sup>64</sup> Nella parte orientale dell'isola di Gran Canaria [la più popolosa, N.d.T.] si provvedeva a distribuzioni di viveri sia in città che nei villaggi, anche in quelli più remoti (Agaete, Antigua, Agüimes, Betancuria, Carrizal, Firgas, Haría, Ingenio La Oliva, Moya, Pájara, Puerto de Cabras, San Mateo, Santa Brígida, San Lorenzo, San Nicolás, Tafira, Tejeda, Teror, Tías, Tinajo, Tuineje, Valleseco e Yaiza). Da Gran Canaria si organizzò poi il vettovagliamento anche nelle isole semidesertiche di Lanzarote e Fuerteventura, anche se qui già funzionavano i servizi gestiti dall'Ausilio Sociale, sempre dipendente dalla Sezione Femminile: nei due capoluoghi di Arrecife (Lanzarote) e di Puerto Cabras (Fuerteventura, questo toponimo venne cambiato nel 1956 in *Puerto del Rosario*) si disponeva di mense sociali per dare nutrimento alle persone più necessitate.

Va inoltre ricordato il lavoro di educazione divulgativa svolto per mezzo della

60 Candelaria Alonso Marrero, che lavorava come maestra nel quartiere di La Dehesa del Puerto de la Cruz (Tenerife), scrisse nelle sue memorie di aver aiutato le bambine i cui genitori erano in prigionia. Vid. Gonzalez Perez, T. Memorias de una maestra lagunera: Candelaria Alonso Marrero (1934-1941) *Tebeto VIII* (Anuario del Archivo Storico Insulare di Fuerteventura), 1995, pp. 209-225.

61 *Amanecer*. Santa Cruz de Tenerife, 4 gennaio e 12 febbraio 1939.

62 "Benemérita labor de Auxilio Social en Las Palmas". *Falange*. Las Palmas, 1 ottobre 1942.

63 *Falange*. Las Palmas, 15 ottobre 1942.

64 *Falange*. Las Palmas, 1 de octubre de 1942.

“Cartella della Madre”, con cui si insegnavano alle future madri le nozioni utili per la maternità, nell’intento di dare formazione e istruzione in materia di puericultura e affinché si apprendessero le norme elementari di igiene infantile: l’elevato tasso di mortalità infantile era infatti in gran parte dovuto a problemi di ignoranza, per cui quel genere di informazioni rivestiva grande importanza, anche in considerazione dell’alto indice di analfabetismo esistente tra la popolazione femminile insulare.

#### 4. Istruzione e indottrinamento

La formazione domestica per le donne nazionalsindacaliste rappresentava però l’asse d’azione della Sezione Femminile, per cui ci si adoperò a svilupparlo seguendo lo schema disegnato da Pilar Primo de Rivera. L’argomentazione falangista determinò il modello educativo della donna, che si proiettò nelle disposizioni legislative in ambito scolastico, con il “curriculum sessista” che era stato stabilito dalla legge sull’istruzione pubblica del 1857. Nella scolarità obbligatoria la legge per l’istruzione primaria del 1945 incluse una serie di discipline per preparare le ragazze e le donne alla vita dell’ambiente domestico e nelle sue attività affini, con il proposito di farne delle esperte del focolare domestico.<sup>65</sup> In seno alla Sezione Femminile venne istituito il Fronte della Gioventù, appunto per raggiungere tale obiettivo pedagogico:<sup>66</sup> gli si assegnò la formazione delle nuove generazioni nei centri didattici e nei centri di lavoro. Secondo l’articolo 10 del Fronte della Gioventù «Tutti gli alunni dei centri di Istruzione Primaria e Secondaria, sia ufficiale come privata, formano parte del Fronte della Gioventù».

Anche alle Canarie non si trascurò in nessun momento l’istruzione delle donne, assecondando questi dettami ufficiali: la Sezione Femminile sviluppò un’ampia gamma di attività in diversi campi e investì tutto il suo impegno per raggiungere i suoi obiettivi formativi; le sue affiliate venivano forgiate secondo una serie di contenuti uguali in tutta la Spagna. Tale apprendistato comprendeva la Didattica Domestica (pedagogia familiare, puericultura ed economia domestica), la formazione religiosa (preetti morali, dogmi e liturgia), la Dottrina, Morale e Stile Nazionalsindacalista (principi del movimento e teoria della Falange), educazione fisica, ginnastica e sport (prove fisiche per fortificare le donne) e musica (cori e danze). Dal 1936 in ambedue le provincie insulari si misero in attività diverse scuole tese alla formazione femminile. Così si avviavano, come in tutto il resto dello Stato spagnolo, corsi di formazione in cui si integravano anche elementi di un buon livello culturale, pur se rivolti ad un certo indottrinamento, rispondendo alle “nuove” esigenze dell’educazione femminile.<sup>67</sup> Si tenevano anche corsi di formazione per donne adulte, nonché di perfezionamento per istitutrici locali: il modello che si intendeva trasmettere era quello basato sui valori tradizionali della società ottocentesca, in cui le donne erano la cellula essenziale della famiglia patriarcale.

Nel 1939 la delegata provinciale di Tenerife creò scuole di Domestica (dove si impartivano lezioni di puericultura e igiene, cucina, taglio e cucito, economia domestica, cultura generale, musica, politica e religione), altre di Educazione Fisica (ginnasti-

65 Legge d’istruzione primaria del 17 luglio 1945. Articolo 11: “*l’istruzione femminile preparerà specialmente per la vita casalinga, per l’artigianato e le industrie domestiche*”. Colección Legislativa de Educación y Ciencia. Madrid: MEC, 1944-1945, p. 838-886.

66 Legge del Fronte della Gioventù del 6 dicembre 1940. “Articolo 1º. A completamento degli Statuti della Falange Spagnola Tradizionalista e delle JONS, s’istituisce il Fronte della Gioventù, per la formazione e l’inquadramento delle forze giovanili di Spagna. Il Fronte della Gioventù si organizza come una sezione del FET e delle JONS”.

67 González Pérez, T. La formación de las mujeres en la posguerra española. Canarias como ejemplo. *Bordón*, 53 (53): 37-57.

ca generale e ritmica, danza e sport), poi scuole serali conosciute come “scuole di formazione”, in cui si intendeva combattere l’analfabetismo, e infine scuole di Orientamento Rurale, dove si insegnavano industria casearia, lavori artigianali, agricoltura, conigliocultura, musica, politica e religione. Buona parte delle lezioni si teneva in orario pomeridiano, iniziando verso le quattro, e veniva mantenuto un serio ordine accademico e una formalità rigorosa: la frequenza era obbligatoria, l’assenza veniva punita con la totale espulsione dal corso. Valevano le stesse regole per le alunne di lingue, musica e meccanografia, se si assentavano dalle lezioni senza giustificazione.<sup>68</sup> Nel 1940 per tutte le ragazze venne organizzato il Servizio Sociale obbligatorio, attraverso il quale si impartivano lezioni nei centri della Sezione Femminile:<sup>69</sup> qui si effettuava anche l’indottrinamento ideologico per tutte le donne, che comprendeva discipline come educazione fisica, formazione politica e materie domestiche. Il Servizio Sociale era l’equivalente del servizio militare maschile, ma con una durata minore: si trattava di un corso di sei mesi in cui le donne venivano istruite secondo i dettami del regime ed era il requisito per ottenere poi una laurea, un posto di lavoro, e perfino la patente di guida o il passaporto. Ma la mancanza di personale e di finanziamenti non permise il raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti: ci furono esenzioni e in alcuni casi venne ridotto il tempo di servizio a tre mesi, per esempio per le ragazze che stavano studiando per arrivare a un diploma. Questo Servizio Sociale era richiesto alle donne celibi di età compresa fra i 17 e i 35 anni, per cui ne erano esonerate le sposate e le celibi di oltre 35 anni; in base ai decreti 378 e 418, coloro che non dimostravano di aver adempiuto all’obbligo, in forza del relativo certificato, erano sospese dal posto di lavoro e dalla paga fino a quando non ne ottemperavano. Il servizio si poteva compiere anche in regime di “internato”, ossia con una permanenza di tre mesi presso i centri della Sezione Femminile, oppure in forma ordinaria, con una durata di sei mesi presso i centri appositi, includendo un programma teorico e un indottrinamento politico e religioso.

Da parte del Consiglio Nazionale della Sezione Femminile veniva riconosciuta l’importanza del lavoro svolto attraverso questa prestazione femminile, e la stampa locale ne pubblicava i bilanci.<sup>70</sup> Anche le maestre dovevano espletare il Servizio Sociale per poter esercitare le loro funzioni di docenti. Inoltre anche nei centri destinati alla gioventù femminile si aveva cura di trattare questioni di ordine religioso, culturale e di preparazione alla vita presso il focolare domestico: si voleva che le donne fossero in tutto e per tutto femminili, per cui si riteneva andassero curati i contenuti più specifici in tal senso.<sup>71</sup> La donna doveva perciò essere istruita non per sovrapporsi al marito, né per equipararsi a lui, ma allo scopo di figurare dignitosamente al suo fianco.<sup>72</sup> Tale ideale si propagò nei collegi di tutta la nazione mediante la disposizione di materie specifiche, oppure per mezzo di piccoli corsi di “Formazione dello Spirito Nazionale”, impartiti dalle incaricate della Sezione Femminile della Falange: benché al tempo molte donne fossero analfabete, si insegnava loro a ricamare, cucire, decorare e mantenere la casa, ad essere educate e a curare i figli; inoltre il pubblico femminile riceveva i messaggi subliminali mediante il cinema, il teatro, romanzi rosa o canzoni.

Gli insegnamenti di politica, religione e ginnastica rimasero obbligatori nelle scuole primarie e medie, nelle università e nelle scuole di Magistero per tutta la du-

68 A tutte le camerate iscritte al corso di Taglio e Cucito del ciclo di Cultura di Santa Cruz de Tenerife si comunicava che le classi si riaprivano il 23 gennaio 1939 nella sala della Sartoria della Falange, sita in Plaza de la Constitución.

69 Folguera Crespo, P. *El franquismo. El retorno a la esfera privada*, opus cit. p. 535.

70 *Falange*. Las Palmas, 20 gennaio 1950.

71 Sección Femenina de FET y JONS. *Lecciones para los Cursos de Formación e Instructoras de Hogar*, Madrid, 1942, p. 16.

72 “La mujer y el Hogar” in *La Mujer de Acción Católica*. n° 18. Diciembre, 1938, p. 15.

rata del periodo franchista: questo tipo di didattica era impartito da membre della Sezione Femminile che venivano distribuite su tutto il territorio di Spagna e che erano istruite in tale dottrina, benché molte di esse fossero carenti in quanto a preparazione accademica. L'obiettivo consisteva nel consolidare l'"indottrinamento domestico" fin dalla scuola e a questo scopo ci si atteneva agli aspetti della formazione politica, della formazione familiare e sociale, fino alla puericultura e alle funzioni domestiche, quindi in definitiva veniva delegato alla Sezione Femminile il compito di conferire tale formazione a tutte le donne spagnole: a tale fine vennero istituite le apposite "Scuole di Formazione Domestica",<sup>73</sup> dove pure venivano impartite nozioni di educazione fisica, artigianato, educazione civica e infermeria.<sup>74</sup> Parallelamente si crearono centri di formazione per comandanti e insegnanti dei vari livelli, denominate "Scuole di Formazione e Abilitazione all'Insegnamento" e di "Formazione del Personale".<sup>75</sup> In queste istituzioni si esaltava il ruolo tradizionale delle donne, per cui ogni obiettivo era focalizzato allo sviluppo di tale concetto.

All'apprendimento di materie connesse al mondo domestico venne conferito un tale prestigio da venire definite come "Scienze Domestiche", poiché erano considerati gli elementi basilari nella formazione delle donne. La stampa insulare si fece portatrice dell'importanza del curriculum femminile e chiedeva la creazione di "scuole di Scienze Domestiche":

«In Spagna si sente la mancanza di scuole di domestica sovvenzionate dallo Stato, come esistono in altre terre, dove al mattino le spose, di qualunque classe sociale, possano apprendere i migliori metodi di gestione e di lavoro casalingo, basati sulla scienza e sul senso comune»<sup>76</sup>.

A Santa Cruz de Tenerife la Sezione Femminile s'impegnò nell'istruzione fin dal primo momento, e a mano a mano che si inauguravano le sue sedi si aprivano aule per dare lezioni d'istruzione primaria e secondaria, corsi di taglio e cucito, puericultura, lingue e segreteria. La stampa annunciò l'apertura dei corsi dell'Università Nazionale Operaia.<sup>77</sup> La preoccupazione per la formazione delle donne nella vita domestica fu presa in carico in forma tale che i vari comandi e le rispettive affiliate ricevevano a tale scopo una formazione specifica: per svolgere il suo ruolo tradizionale «la Sezione Femminile va progredendo con il suo piano di formazione, con corsi provinciali e nazionali continuamente frequentati anche dalle camerate isolate affinché ciascuna, conoscendo tutte [le tecniche], possa assolvere con vera vocazione il proprio stato di servizio».<sup>78</sup>

Lo spazio riservato alle donne risiedeva nell'ambito privato, nell'attenzione alla famiglia e nelle questioni domestiche, quindi occorreva prepararle in tal senso: nell'ot-

73 Suárez Fernandez, L. *Crónica de la Sección Femenina y su tiempo*, Madrid, Nueva Andadura, 1993, p. 108.

74 *Ibidem*, pp. 109-111.

75 La stampa isolana riportava i messaggi indottrinatori, così come dell'importanza attribuita all'istruzione: «Istruzione di direttrici provinciali, di professoressi specializzate, scuole di Domestica e Musica, corsi per infermiere visitanti, scuole di preparazione commerciale, campeggi estivi per le iscritte alle C.N.S., [Centrales Nacionales Sindicalistas, N.d.T.], residenzialità studentesca, cattedre ambulanti. E tutto ciò che presupponga un contatto con la nostra massa per formarla conformemente alla dottrina di Cristo e al nostro credo nazionalsindicalista guardando sempre allo scopo che nella vita le donne hanno in quanto tali: quello di madri». *El Día*, Santa Cruz de Tenerife, 8 marzo 1942.

76 *Mirando al Hogar*, in *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 29 ottobre 1936.

77 *La Gaceta de Tenerife*, 29 ottobre 1936.

78 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial (1936-1977).

tica del fascismo non si concepiva in nessun'altra forma il ruolo delle donne, perciò anche la stampa specializzata era protesa in tal senso.<sup>79</sup>

Le scuole di Domestica rappresentarono luoghi formativi per le giovani isolate: sei di esse sorsero nella provincia orientale, ossia a Las Palmas, Guía, Telde, Arucas (Gran Canaria), Arrecife (Lanzarote) e Puerto de Cabras (Fuerteventura), mentre in quella occidentale ve n'erano otto, di cui sette funzionavano a Tenerife (Santa Cruz de Tenerife, Güimar, Icod, La Laguna, La Orotava, Puerto de la Cruz, Los Realejos) e una a La Palma (Santa Cruz de La Palma)<sup>80</sup>. Più tardi se ne aprirono ulteriori in altre località dell'Arcipelago, tra queste quelle di Tejina e San Miguel (Tenerife), Los Sauces (La Palma) e Agulo (Gomèra).

Anche le scuole di formazione si organizzarono in diverse località delle isole: nel 1940 ne funzionavano 27, frequentate da 366 donne. Nelle fabbriche e nei centri di lavoro dove c'erano operaie si provvedeva a fornir loro istruzione una volta conclusa la giornata lavorativa: a tal proposito va ricordato il caso delle manifatture di tabacco o di fiammiferi, come ad esempio la Fiammiferia Canaria, dove alla fine dell'orario di lavoro alle operaie si dava istruzione «dalle prime lettere fino alla completa formazione nazionali sindacalista». Certo le falangiste non ignoravano l'importanza di tale formazione in chiave di indottrinamento, soprattutto quando buona parte delle donne degli strati popolari erano a malapena scolarizzate o analfabete: per questa ragione si era pianificato un totale di 40 nuove scuole distribuite per i singoli villaggi delle isole. L'istruzione delle donne fu quindi prioritaria per le dirigenti della Sezione Femminile, come si evince da quanto detto, anche se a volte la cruda realtà ostacolò la loro azione: le Delegazioni Provinciali canarie erano a conoscenza del problema dell'analfabetismo tra la popolazione femminile insulare, così come della mancanza di scuole presso molti villaggi, e questo fatto rendeva difficile l'attuazione degli obiettivi, anche perché le stesse maestre erano a tempo stesso delegate locali della Sezione Femminile, per cui nei villaggi in cui non c'erano scuole per bambini esse non si potevano organizzare. Inoltre, anche quando esisteva una scuola, la maestra non poteva sobbarcarsi tutti i compiti da sola, a causa della semplice sovrapposizione delle attività; a tutto ciò si aggiunga che anche nei villaggi dove si poteva contare sulla presenza di affiliate, spesso non potevano essere loro affidati incarichi di responsabilità, poiché la maggior parte di esse stesse erano carenti in istruzione e «appena sapevano leggere e scrivere».<sup>81</sup>

Per ovviare a questi inconvenienti, le Delegazioni Provinciali Insulari della Sezione Femminile – allo stesso modo di quelle peninsulari – organizzavano corsi grandi e piccoli per tutte le donne, in cui venivano insegnati igiene personale, cucina, economia domestica. Analogamente a tutte le altre zone della nazione, anche nelle isole si disponeva di appositi centri di vario genere, ripartiti in diversi luoghi dell'Arcipelago, come Centri della Gioventù, campeggi, scuole di Domestica, cattedre, laboratori artigiani, ecc. Ad esempio nella sola provincia di Santa Cruz de Tenerife si contavano quattordici Centri della Gioventù (siti a Santa Cruz, Güimar, La Orotava, La Victoria de Acentejo, San Juan de la Rambla, La Guancha, La Laguna, Puerto de la Cruz, los Realejos), mentre nell'isola di La Palma ne funzionavano tre (Santa Cruz de La Palma, Los Llanos de Aridane e Mazo), a Gomèra due (San Sebastián e Hermigua). Nella provincia di Las Palmas ne esistevano undici, nove nell'isola di Gran Canaria (Las Palmas, Ingenio, San Nicolás de Tolentino, Agüimes, San Bartolomé de Tirajana, Moya, Arucas,

79 *Escuela Azul*. Santa Cruz de Tenerife, 10 luglio 1940; 30 gennaio 1946 e 10 gennaio 1948.

80 González Pérez, T. *La formación de las mujeres en la posguerra española. Canarias como ejemplo*, opus cit., p. 377.

81 AHPST. Fondo Sección Femenina. Libro de Actas de Juntas de Regidoras (1940-1943). Seduta del 1 giugno 1940, p. 7.



Santa María de Guía e Galdar), uno ad Arrecife (Lanzarote) e uno a Puerto de Cabras (Fuerteventura)<sup>82</sup>.

A partire dal 1941 si fondarono le Scuole di Domestica in seno ai centri d'istruzione media e professionale, convinti dell'importanza delle studentesse per la vista casalinga.<sup>83</sup> Le prime si costituirono nei capoluoghi e centri principali (Las Palmas, Arrecife, Santa Cruz de La Palma, Santa Cruz de Tenerife, La Orotava, Puerto de la Cruz, Icod de los Vinos e Los Realejos). Si stabilì una Scuola di Domestica presso ogni istituto d'istruzione media, in seno alle quali c'era una direttrice e una segretaria, responsabili degli insegnamenti di educazione fisica, politica e domestica: queste scuole avevano anche la missione della formazione morale delle ragazze e per questo s'impartivano lezioni di domestica anche negli spazi che non erano esclusivamente accademici, allo scopo di dare "ricreazione" alle ragazze. Per esempio nelle carceri si dava istruzione anche alle detenute repubblicane, per incidere nella loro formazione morale e recuperarle alla causa della Spagna nazionalindustrialista.<sup>84</sup>

Oltre alle attività succitate nell'Arcipelago si diede vita anche ad un'ampia gamma di iniziative culturali, artistiche e sportive.<sup>85</sup> Era un esteso programma che comprendeva cinema, teatro, manualità, musica, letture dialogate, laboratori artigiani. C'erano anche corsi per insegnanti di domestica e di promozione professionale operaia (artigiana, ausiliaria ospedaliera, casalinga). Si organizzavano anche concorsi natalizi e il festival della patrona Santa Teresa. La collezione fotografica della Sezione Femminile testimonia sulla varietà della programmazione effettuata: consta di foto degli alberghi, dei festival, dei concerti, delle lezioni, delle attività sportive, dell'artigianato, delle attività in classe, della chiusura dei corsi, ecc.<sup>86</sup>

La musica fu un'altra importante attività, a cui si dedicava uno spazio speciale, poiché la Falange voleva che si cantasse bene<sup>87</sup> e tale imperativo era diffuso a livello nazionale.<sup>88</sup> Le canzoni regionali e il ballo erano espressioni del popolo<sup>89</sup> e rispecchiavano la varietà culturale del territorio spagnolo.<sup>90</sup>

82 González Pérez, T. *La formación de las mujeres en la posguerra española. Canarias como ejemplo*, opus cit, p. 377.

83 AHPST. Fondo Sección Femenina. Informes del Consejo Provincial. L'obiettivo formativo era ben esplicitato «... (le Scuole di Domestica) sono il luogo dove si danno tutti gli insegnamenti per mettere in grado le donne canarie e, in generale, della Spagna, di ottemperare al completo la loro missione specifica, senza dimenticare nulla, ovvero di fondare e dirigere la casa in un senso nettamente spagnolo... la cui finalità è un lavoro ovviamente formativo, iniziandole professionalmente e affiancando la cultura, soprattutto religiosa, con un chiaro sentimento di missione sociale, e in tutto ciò la donna andrà a realizzare il suo servizio sociale, e in alcune occasioni si collabori alla lotta contro l'analfabetismo».

84 Tarea de la Sección Femenina. *Medina* (Rivista della Sezione Femminile della Falange Spagnola Tradizionalista e del JONS). Madrid, 1 maggio 1941.

85 AHPST. Delegación Provincial de la Sección Femenina.

86 AHPST. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Raccolta fotografica. AHPLPGC. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Raccolta fotografica.

87 *Sección Femenina*. Annuario del 1944. Pilar Primo de Rivera dichiarava che: «Le camerate verranno educate al gusto ed affezionate alla musica, affinché scaccino dalle case gli orribili ritornelli di moda e cantino, in loro vece, le meravigliose canzoni regionali, le romanze, i poemi dei nostri secoli migliori, il canto gregoriano e natalizio che, oltre di dare alla casa un tono di allegria e di buon gusto, servano ad avere una conoscenza completa della musica che produce la Patria, varia come lo sono le regioni di Spagna, ma che allo stesso tempo rispondano tutte ad un principio di unità, come sono l'amore e le conquiste».

88 "El arte musical en la nueva España". Foto. *Semanario nacionalsindicalista*. 27 gennaio 1940.

89 «Musica, ballo, magnifici esponenti dell'anima dei popoli che si sommano nei suoi ritmi. Per questo la sezione Femminile resuscita il ballo». *Consigna*. Rivista della Sezione Femminile, dicembre 1940.

90 «Nei campeggi vige la proibizione assoluta di tutte le canzoni in voga, la decadenza più mani-

Le rappresentanti delle Canarie frequentavano i corsi organizzati dalla Sezione Femminile a Medina del Campo; talvolta i corsi si ripartivano per zone geografiche, rispondendo ad una certa affinità di generi musicali, come accadde nel piccolo corso di educazione e preparazione musicale diretto dal maestro Rafael Benedito in vista della “grande adunata” della Sezione Femminile presso la Scuola di gerarchia di Medina del Campo, a cui parteciparono 20 camerate del Sud: «il fine essenziale del mini-corso... è la preparazione musicale delle camerate, ciascuna rappresentante di una provincia, affinché esse a loro volta si dedichino alla preparazione delle camerate della loro provincia, per formare un gruppo di cantanti dell’Adunata». <sup>91</sup>

Dalle alte sfere della Sezione Femminile si attribuiva importanza alla musica popolare e per tale motivo tra i suoi obiettivi c’era anche quello della diffusione della musica tradizionale: secondo l’ottica ufficiale in ciascuna delle regioni storiche si avviò così un’opera di divulgazione e di riscatto. Non si può trascurare che in ambedue le provincie (Las Palmas e Santa Cruz de Tenerife) la Sezione Femminile s’impegnò nel recupero del folklore, come parimenti fecero le delegazioni di ogni altra parte della nazione spagnola: sia unificando e accorpando tanto i costumi tradizionali (come ad esempio quelli di Teror per la provincia di Las Palmas e di La Orotava per quella di Santa Cruz de Tenerife) così come il repertorio rappresentativo della musica tradizionale delle rispettive provincie. I cori e corpi di ballo delle delegazioni provinciali della Sezione Femminile facevano delle trasferte per esibirsi nei villaggi, in tal modo diffondendo il folklore, inoltre si spostavano anche in altre isole per partecipare agli eventi che si celebravano nei villaggi, così ad esempio i cori e i balletti di Las Palmas nel 1942 si esibirono nelle cittadine di Arucas e Moya (Gran Canaria). Nel contesto della musica popolare va ricordata l’orchestra “Stella Azzurra”, formata dai lavoratori della Fiammiferia Canaria, che sotto gli auspici della fabbrica offriva il suo vasto repertorio in molti festeggiamenti popolari: rimasero celebri il loro intervento nelle feste dei quartieri e nella festa del Pilar nel rione di Guanarteme (Las Palmas), così come in varie altre esibizioni nei villaggi dell’isola (al Teatro Pérez Galdós, negli studi di Inter Radio e presso l’Ospedale Militare, sempre a Las Palmas); l’orchestra era composta da ragazzi di ambo i sessi e disponeva di una sezione di canti e balli tipici canari. Sulle pagine della stampa si esaltava la sana coltivazione dell’arte, poiché così «ci si allontana volontariamente dalle altre diversioni nocive che atrofizzano lo spirito e l’intelligenza».

Presso le Delegazioni Locali insulari funzionavano quindi delle sezioni musicali, che organizzavano anche corsi di canto e ballo: questo favorì lo sviluppo della musica a livello educativo, poiché il suo insegnamento si incorporava anche ad altre istituzioni formative, come le scuole di domestica, gli alberghi giovanili e la maggior parte dei centri educativi. <sup>92</sup>

Le forze falangiste e la Chiesa condizionarono la vita delle donne. <sup>93</sup> Il loro scopo era quello di sposarsi, così il matrimonio si opponeva all’attività professionale, per cui esse abbandonavano le loro occupazioni per dedicarsi solo alla vita domestica. <sup>94</sup> Nel-

festa del gusto musicale, che per avere un contenuto la maggior parte delle volte immorale, pregiudica o potrebbe pregiudicare la formazione spirituale delle nostre campeggiatrici. Al contrario, le nostre canzoni regionali sono un riflesso della nostra razza. Udendo cantare una jota [ritmo popolare aragonese, N.d.T.] si vede rispecchiato l’impeto dell’anima aragonese, dato che nei suoi accordi ricordiamo le canzoni guerriere, mentre invece una muñeira [canto e ballo tipico galiziano, N.d.T.] vediamo impressa la nostalgia della terra galiziana e la dolcezza del suo paesaggio». Rivista *Mandos*. Fronte della Gioventù. Madrid, marzo 1942.

91 *Falange*. Las Palmas, 3 marzo 1939.

92 *Ibidem*.

93 González Pérez, T. Los programas escolares y la transmisión de roles en el franquismo: La educación. *Bordón*, Vol. 61-3, 2009, p. 96.

94 Valcárcel, A. *Rebeldes hacia la paridad*. Barcelona, Plaza & Janés, 2000, pp. 84-85.

la figura della Madonna si mitizzò il modello moglie-madre che veniva presentato alle ragazze, con valori di sottomissione e impegno: il modello della madre si identificava con Maria, così si annichiliva la donna nella sua funzione e nel ruolo presentato, quello di sposa e madre; in questo modo, simultaneamente, si mitizzava ma anche si disprezzava la donna. Il cattolicesimo integralista è antifemminista, tanto che presenta la donna come essere sottomesso, utile solo in ciò che la destinava l'uomo, nella riproduzione: questo era ciò che esprimeva Pilar Primo de Rivera nel 1° Congresso Nazionale del SEM [*Servicio Español del Magisterio, N.d.T.*], celebrato nel 1942. Si esaltava il ruolo femminile in accordo con le teorie franchiste, fra le quali, fra le quali era contemplato il compito tradizionale della famiglia e le dedizioni delle donne in tale ambito, insistendo soprattutto nella trasmissione dei valori.<sup>95</sup> In tal senso necessitava una preparazione specifica per indottrinare le bambine, per le quali la formazione nelle attività domestiche costituiva parte del curriculum elementare.

«Molto si è detto e si è scritto, anche se non abbastanza, attorno al valore e all'importanza dell'educazione domestica della donna, futura sposa e madre di famiglia. Perciò, tenendo conto che il destino dell'immensa maggioranza delle giovani è quello di diventare anime della casa, si esige un'attenta e diligente preparazione, perché non ne sapranno mai abbastanza.»<sup>96</sup>

Oltre ai centri propri, le organizzazioni giovanili della Falange avevano facoltà di impartire insegnamento nei centri scolastici e in quelli lavorativi. In accordo con le sue teorie, il piano di formazione consisteva nel fornire alle ragazze tutta l'istruzione necessaria di cui necessitava una donna: le istitutrici tenevano conferenze di religione, nazionalindacalismo, disegno, musica, cucina, domestica, ecc., inoltre si organizzavano escursioni per incrementare lo spirito di affiatamento, ma tutte le attività osservavano una stretta separazione tra i sessi. Così la OJE [*Organización Juvenil Española, Organizzazione Giovanile Spagnola, N.d.T.*] programmava attività per i maschi, seguendo fedelmente l'ideale maschile falangista, mentre l'educazione che tracciava la Sezione Femminile per le ragazze era del tutto differente, in relazione alle sue caratteristiche "psicobiologiche".<sup>97</sup> In funzione della naturale inferiorità intellettuale della donna s'imponevano norme e contenuti esclusivamente femminili: anche se non si proibiva espressamente l'accesso della donna all'istruzione secondaria e superiore, si ridicolizzavano però le donne colte, chiamandole "anti-donne", dato che il loro luogo doveva essere il focolare domestico. Nel caso che la donna "deviasse" dalla sua naturale vocazione, doveva incamminarsi in carriere quali Magistero, filosofia e lettere, poiché le scienze astratte erano considerate incompatibili con la natura femminile. La Legge di Ordinamento Universitario del 1943 concepiva l'Università come una «corporazione di professori e alunni con una struttura verticale», nella quale il SEU [*Sindicato Español Universitario, Sindacato Universitario Spagnolo, N.d.T.*] – diretto dalla Segreteria Generale del Movimento, con una disciplina falangista – era l'unico portavoce degli interessi studenteschi; le studentesse universitarie erano inquadrare nella Sezione Femminile del SEU, mediante il quale espletavano il Servizio Sociale della Donna.

Le competizioni sportive femminili si inserivano tra le attività programmate per il diploma e nell'università. Le giovani dei diversi distretti universitari parteciparono a Madrid ai Primi Giochi Universitari Nazionali Attraverso il SEU del progetto nazional-

95 "El caudillo y la mujer española". *Escuela Azul*. Santa Cruz de Tenerife, 30 gennaio 1946.

96 *Escuela Azul*. Santa Cruz de Tenerife, 10 gennaio 1948.

97 SF de FET y las JONS. Lecciones para los cursos de Formación e Instructoras de Hogar. Madrid, 1942, p. 16.

sindacalista: il SEU di La Laguna (Tenerife) vi partecipò con la sua squadra femminile di pallacanestro.<sup>98</sup> Le pubblicazioni informarono sulla riconosciuta professionalità delle giocatrici della squadra, che si era qualificata finalista nella prima categoria, ma date le difficoltà di spostamento per la lontananza e i costi di viaggio, la finale venne disputata solo a Palma di Maiorca; nel 1940 vinse in tutte le provincie in cui giocò, tranne che a Madrid.<sup>99</sup> Analogamente, le ragazze delle Sezioni Femminili di provincia frequentavano corsi di formazione per i quali dovevano spostarsi a Madrid o altro luogo convenuto e quando si celebrava l'Esibizione Nazionale del Fronte della Gioventù vi partecipavano assieme alle rappresentanze delle altre regioni. Nel 1944 le ragazze di Las Palmas e di Tenerife furono a Madrid, alloggiando nel Convento delle Suore Riparatrici, per assistere a conferenze, corsi, visite di musei, parchi, ecc.<sup>100</sup>

Ricalcando quanto era successo per la formazione di ragazzi e ragazze all'interno dell'istituzione scolastica, soprattutto in contesto rurale, le maestre svolsero un importante lavoro, assolvendo non solo alle necessità didattiche della popolazione non scolarizzata, ma anche inculcando i valori stabiliti in seguito all'instaurazione del regime dittatoriale.

«La figura della maestra è potenzialmente molto forte, a lei si affidò la formazione del resto delle donne. Il contesto rurale fu considerato come il più vergine e puro: in questo modo la maestra rurale acquistò un'importanza speciale come motore rigeneratore della società contadina. Alla vita rurale si associò un tale importanza che la Sezione Femminile, per mezzo della Fratellanza della Città e della Campagna, mise in moto l'organizzazione delle Fattorie didattiche d'Orientamento rurale per la donna.»<sup>101</sup>

Per mezzo di corsi speciali si dava formazione alle maestre, affinché istruissero le donne delle classi popolari:<sup>102</sup> fu quindi preminente l'interesse dato alla preparazione delle maestre, affinché potessero svolgere l'incarico di educare le donne, così come quello di poter affidare delle cariche, visto lo scarso interesse delle donne, ma anche la necessità di dirigenti che esisteva in quel momento. Tutte le maestre iscritte alla Sezione Femminile potevano frequentare i corsi e su delibera del Ministero dell'Educazione Nazionale veniva loro concesso un regolare permesso: i corsi erano per delegate e reggatrici provinciali, istruttrici di ginnastica, direttrici di scuole domestiche, istruttrici elementari della gioventù,<sup>103</sup> ecc. Tra gli anni 1940 e '42 a Gran Canaria si realizzarono corsi per maestre con un'alta partecipazione: per esempio ad un corso di Scuola Domestica parteciparono 47 maestre, mentre altri corsi per maestra specializzata furono seguiti da 59 iscritte.<sup>104</sup> Sebbene in un primo momento questi programmi di formazione si fossero concentrati in aree urbane, successivamente vennero estesi anche alle zone rurali, dove si concentrava un'alta percentuale di lavoratrici analfabete: perciò in ambo le provincie si fecero corsi per divulgatrice rurale. I corsi

98 *Medina*. Rivista della Sezione Femminile. Madrid, 3 maggio 1942.

99 *Medina*. Rivista della Sezione Femminile. Madrid, 19 luglio 1942.

100 "Han llegado nuestras camaradas". *Medina*. Revista de la Sección Femenina. Madrid, 9 luglio 1944.

101 Rabazas Romero, T. y Ramos Zamora, S. La construcción del género en el franquismo y los discursos educativos de la Sección Femenina. *Encounters on Education*. Volume 7, Fall 2006, pp. 51.

102 González Pérez, T. *La formación de las mujeres en la posguerra española*. Opus cit. p. 376.

103 La stampa riportò l'annuncio con cui il 9 marzo cominciava il corso per Istruttrici Elementari della Sezione Femminile del Fronte della Gioventù. *Falange*. Las Palmas, 3 marzo 1942.

104 Intensa labor de nuestra Sección Femenina. *La Falange*. Las Palmas, 1 ottobre 1942.

che venivano impartiti alle donne nei vari villaggi insulari erano conosciuti con il termine di “Cattedre Ambulanti”, e cominciarono a concretizzarsi a partire dal 1946 in vari luoghi, ma nelle isole vennero organizzati solo un decennio dopo: in tale contesto la Sezione Femminile portò avanti un’attività formativa preminente, caratterizzando il progetto delle cattedre ambulanti.

«Queste scuole itineranti mettevano in pratica un programma formativo ampio, con le imprescindibili lezioni di educazione politica e religiosa... Inoltre organizzavano il tempo libero mediante l’insegnamento di materie funzionali, come economia domestica, cucina, taglio e cucito...»<sup>105</sup>

Come in altre parti del territorio rurale spagnolo, alle Canarie tali scuole itineranti offrivano dunque servizi educativi, assistenziali e indottrinatori alla popolazione femminile delle campagne. Il lavoro divulgativo che mettevano in atto le donne della Sezione Femminile oltrepassò le aree urbane, raggiungendo perfino i luoghi più isolati delle isole.<sup>106</sup> I programmi formativi si indirizzavano alla collettività femminile rurale, coscienti dell’importanza della sua istruzione ai fini della vita casalinga:<sup>107</sup> in ogni provincia insulare funzionava una Cattedra della Sezione Femminile, con sede nella rispettiva capitale, Santa Cruz (Tenerife) e Las Palmas (Gran Canaria), ma allo stesso tempo non si estesero in tutto l’Arcipelago gli Alberghi e i Campeggi della Gioventù, ne esisteva soltanto uno ad Arinaga (Gran Canaria). Nelle zone rurali di quest’isola<sup>108</sup> nel 1942 si contava su 279 contadine iscritte, frutto dell’impegno investito nel coinvolgere le lavoratrici del settore agro-caprino: in un solo giorno si riuscì ad iscrivere 124 lavoratrici dei campi! Vennero realizzati anche corsi di conigliocoltura, ai quali parteciparono 40 donne, indi si distribuirono conigli di razza russa alle contadine dei villaggi di Agüimes e Tenoya (Gran Canaria)<sup>109</sup>. Si provvide poi a dar forma ad una catalogazione delle industrie rurali, raccogliendo i dati delle artigiane di Telde, Carrizal, Ingenio, Agüimes, Arinaga, Sardina, Doctoral, San Bartolomé, Teror, Valleseco, Guía, Gáldar, Fircas e Agae-te [tutte località dell’isola di Gran Canaria, N.d.T.]: non si trascurava l’incidenza delle artigiane come risorsa per la sussistenza familiare. Le relatrici censirono i laboratori artigiani, catalogandone 133, più altri 274 a conduzione individuale, che si ubicavano in varie località dell’isola (Agüimes, Carrizal, Ingenio, La Atalaya, Valsequillo, Gáldar, Guía, Valleseco, Aldea de San Nicolás, Tamaraceite e Teror).

L’apprendistato dei lavori artigianali era uno degli obiettivi nella formazione delle donne, data l’importanza che queste attività rivestivano in seno all’ambiente domestico: la Sezione Femminile si occupò quindi non solo dell’istruzione, ma anche del recupero e mantenimento delle manifatture esistenti. Con il pretesto della visita di Pilar Primo de Rivera, nel marzo 1942, nelle sale del Cabildo [l’amministrazione governativa insulare, N.d.T.] si fece una mostra delle industrie artigiane dell’isola di Gran Canaria, e la Delegata Nazionale pronunciò discorsi incentrati sui vantaggi delle “industrie rurali familiari e domestiche”.

A partire dal 1950 si fondarono collegi minorili per ottemperare alla formazione basilica (aspetti religiosi, civico-sociali e culturali) delle giovani che arrivavano in città provenendo dalle campagne, ossia una specie di accompagnamento e orientamento

105 Marias Cadenas, S. *La Sección Femenina en el medio rural: auxilio material, formación de la mujer y control social*. Universidad de Zaragoza, 2006, p. 8

106 La instrucción de la mujer rural. *Escuela Azul*, Santa Cruz de Tenerife, 20 maggio 1945.

107 *Escuela Azul*. Santa Cruz de Tenerife, 20 febbraio 1946.

108 “Intensa labor de nuestra Sección Femenina”, *La Falange*, Las Palmas, 1° ottobre 1942.

109 *Ibidem*.

da seguire per il cammino già tracciato per loro: in totale funzionarono 23 collegi minori in varie località del territorio spagnolo, ma alle Canarie ne funzionò soltanto uno, installato nell'isola di Gomèra.

Gli asili infantili furono un'altra delle istituzioni promosse dalla Sezione Femminile nel suo lungo percorso: se ne crearono in diverse città spagnole e tra queste se ne installò uno in ciascuna delle due province insulari, uno a Las Palmas e l'altro a Santa Cruz de Tenerife<sup>110</sup>: in questi centri si curava l'istruzione infantile dagli 0 ai 6 anni, rispondendo ad obiettivi sia assistenziali che formativi.<sup>111</sup> Si seguiva un orario ampio, dalle 8,30 del mattino alle 6,00 del pomeriggio: in questo tempo si sviluppavano diverse attività per bambini e bambine, come giochi, burattini, teatro, pittura, giardinaggio, ecc., oltre che prestare attenzione alla formazione nelle famiglie e diffondere le campagne di igiene.<sup>112</sup>

### Epilogo a modo di conclusione

In questo lavoro abbiamo analizzato in forma succinta l'itinerario della Sezione Femminile nell'istruzione delle donne alle Canarie. Non intendiamo esaltare tale opera, poiché quell'epoca rappresentò un notevole regresso nel campo dei diritti civili delle donne, nel quale si innestano la modificazione del modello stesso di donna e l'innalzamento di stereotipi ancestrali a cui conformare l'identità femminile, basata sulla sua subordinazione al patriarcato. In molte dovettero affrontare le varie sfaccettature repressive impiegate per neutralizzare le repubblicane che resistevano alla repressione, d'altro canto altre, in nome della sopravvivenza propria e dei propri cari, si sottomisero alle nuove forme di vita imposte dal fascismo spagnolo: imperava una donna nuova, al margine della vita civile, la donna nazionalsindacalista.

Nella cornice dell'involuzione attuata con la perdita dei diritti costituzionali, la Sezione Femminile dispiegò un'intensa opera educativa nell'Arcipelago fin dal 1936, perdurando con la sua attività fino al 1976. Il 1° aprile 1977 si liquidava il suo ruolo nel senso più ampio, anche se il suo indottrinamento era calato nella mentalità di intere generazioni di donne: ciononostante, nel tempo tale modello egemonico andò perdendo vigore e forza tra le donne, a misura che si evolveva la società spagnola.

Sul modello sociale scaturito dal franchismo, in Spagna in generale e alle Canarie in particolare, si operarono trasformazioni ideologiche tanto nell'ambito pubblico quanto in quello privato, svincolandosi dalle argomentazioni imposte dal regime dittatoriale. In base alla segregazione sessuale si aveva aggiudicato agli uomini ogni attività pubblica, godendo di lavoro remunerato, mentre alla donna rimaneva il privato, all'interno dell'universo domestico: spazi e contorni delimitati da un'attuazione instaurata fin dall'infanzia, in cui si favorivano le relazioni gerarchiche tra i generi. Il decennio degli Anni Quaranta rappresentò alle Canarie un periodo nefasto per l'istruzione: benché il problema della scolarizzazione continuasse ad essere presente lungo tutto lo svolgersi della fase franchista, si mantenne un'elevata percentuale di bambini e bambine non scolarizza-

110 Suárez Fernández, L. *Crónica de la Sección Femenina*, Op. cit. pp. 507-509.

111 Delegación Nacional de la Sección Femenina del Movimiento. *La Sección Femenina del Movimiento en el desarrollo comunitario*. Madrid, 1968, pp. 42 y 43.

112 Delegación Nacional de la Sección Femenina del Movimiento (1970). *Guarderías Infantiles*, Madrid, Editorial Almena, 1970, 3ª. L'obiettivo era molto ben espresso: «Durante la sua permanenza in essi [gli asili infantili], il bambino riceve, oltre alle cure materiali di cui necessita, la base di una formazione morale e fisica, di capitale importanza in questa prima tappa della vita. Allo stesso tempo, gli Asili estendono la loro azione sociale e formativa alle famiglie dei bambini accolti, mediante discorsi e colloqui con i genitori e Corsi per Madri Esempolari, con i quali si promuove una positiva evoluzione anche in seno all'ambiente casalingo».

ti. Con l'applicazione della Legge Generale sull'Istruzione (1970) si andarono sanando in modo graduale l'insufficiente rete scolastica e la carente istruzione della popolazione.

Anche alle Canarie la Sezione Femminile riprodusse detto prototipo di donna spagnola, infondendo i suoi ideali di virtù femminili; nei villaggi del territorio insulare le bambine e le ragazze si adeguarono a quei postulati, e le donne vennero organizzate perfino nei villaggi più isolati e remoti. Spesso le loro madri o la sarta del luogo si incaricarono di confezionare le loro uniformi e di ricamare gli scudetti e gli emblemi che bisognava portare. In seguito le ragazze si preparavano da sole il loro stesso vestiario. Ancor oggi molte donne ottuagenarie ricordano le loro divise e le attività alle quali partecipavano.

A tutto ciò si aggiungano le minori opportunità formative per le ragazze e le giovani, oltre ad essere appartate in centri educativi in base alla convinzione che la miglior formazione possibile per loro era legata alle attività casalinghe e alla loro futura vita domestica. Certamente ve ne furono alcune che aggirarono gli ostacoli e si conquistarono una formazione qualificata, che ottennero il diploma o si laurearono, ma provenivano dagli strati sociali più favoriti economicamente e culturalmente. Per tutti gli Anni Quaranta la società franchista condizionò l'istruzione per le donne, e tanto il sessismo come la differenza tra i generi persistettero nei diversi livelli educativi, tuttavia le donne riuscirono ad accedere all'istruzione.

In seguito si andò evidenziando l'aumento della scolarità delle ragazze, anche se continuava a sussistere il disuguale percorso formativo tra i generi. I cambiamenti, le trasformazioni e i progressi degli ultimi decenni hanno marcato la distanza con il passato, ma il peso del patriarcato e della mentalità sessista hanno segnato le relazioni tra i generi nelle società isolate.

Da parte di un consistente numero di donne e della società insulare in generale le vecchie ideologie che la Sezione Femminile aveva alimentato non sono state facili da superare: come organizzazione femminile essa rappresentò per le donne tutto ciò che vi è di negativo, ovvero l'involuzione in accordo con l'ideologia falangista. Tutto questo causò l'attuale rifiuto sociale generalizzato, non solo da parte degli ambienti dei movimenti femminili o dei collettivi della sinistra più estremista, bensì altri settori sociali si sono interrogati sulla sua funzione, sul suo ruolo indottrinatore e responsabile della subordinazione delle donne.

A giudicare dall'evoluzione raggiunta oggi, sembra che sul suolo insulare siano state cancellate le tracce del primo franchismo, anche se rimane ancora molto da sapere, nonché da chiarire che fine abbiano fatto le persone scomparse. A questo proposito vanno ricordate le donne repubblicane che difesero le libertà democratiche e che sopportarono la repressione e la persecuzione da parte del vincitore, che fino ad oggi non hanno beneficiato di alcun riconoscimento. Nell'attualità c'è un dibattito aperto sull'intolleranza e sull'intransigenza nei confronti dei vinti, a causa della persistenza nel continuare a negare i fatti e minimizzando sulle vittime causate dal fascismo: i problemi generati intorno al recupero della memoria storica ne sono un chiaro indice\*. A prescindere dall'opposizione e dalle reazioni avverse suscitate in determinati settori sociali, politici e religiosi, si è avviato un processo di riconciliazione, volto ad onorare uomini e donne che lottarono per la democrazia.

\* «Un fenomeno del tutto analogo, ma di polarità contraria, si è evidenziato in Italia in quest'ultimo decennio a proposito della guerra civile 1944-45, laddove si è a lungo negata ogni memoria non solo verso coloro che combatterono "dalla parte sbagliata", ma anche nei confronti dei crimini commessi da certe formazioni partigiane. Ne sia un esempio il caso delle vittime delle foibe, che solo recentemente sono state riconosciute come martiri della violenza marx-leninista, dopo che a lungo si era insistito nel negarne l'esistenza. Nel corso della Storia il riconoscimento di pari dignità per i vinti è sempre stato notevolmente difficile e irto di ostacoli» [N.d.T.].

Dopo settantacinque anni da parte di diverse sfere sociali si è manifestata la condanna al colpo di Stato, alla guerra civile e alla dittatura, così come alla gerarchia ecclesiastica fiancheggiatrice del regime. È altresì d'obbligo segnalare che la dittatura militare fu esecrata dal Parlamento Spagnolo e da quello Europeo (2006) in forza dell'annullamento della democrazia e della violazione dei diritti umani. Nonostante costituisca uno dei capitoli più bui della storia europea, è un episodio che in Spagna, in seguito alla restaurazione democratica, è caduto praticamente nell'oblio.

## Bibliografia

- AHPLPGC. Archivo Histórico Provincial de las Palmas de Gran Canaria. Administración Central Periférica. Fondo documental de la Sección Femenina. Documentación Administrativa, Servicios Sociales y Escuela Hogar (1938-1982).
- AHPSCT. Archivo Histórico Provincial de Santa Cruz de Tenerife. Delegación Provincial de la Sección Femenina. Sección Secretaría Provincial. Libros de Actas.
- Alcalde, M. (1999). *Mujeres en el franquismo: Exiliadas, nacionalistas y opositoras*. Barcelona: Flor del Viento.
- Bachoud, A. (2000). *Franco*, Barcelona: Editorial Crítica.
- Campo, S. del. (1974). Política demográfica de la familia y de la natalidad en España. *Revista Sistema*, nº 4 - gennaio 1974. Madrid, pp. 47-73.
- Camps, V. (1998). *El siglo de las mujeres*. Barcelona: Catedra.
- Capel Martínez, R.M. (1982). *Mujer y sociedad en España (1700-1975)*. Madrid: Ministerio de Cultura, Instituto de la Mujer.
- Caso, A. (2000). *El largo silencio*. Barcelona: Planeta.
- Decreto del Capo dello Stato, 28 dicembre 1939, sulle funzioni della Sezione Femminile della Falange Spagnola Tradizionalista e delle JONS.
- Delegación Nacional de la Sección Femenina del Movimiento (1970). *Guarderías Infantiles*, Madrid, Editorial Almena, 3ª.
- Delegación Nacional de la Sección Femenina del Movimiento. (1968). *La Sección Femenina del Movimiento en el desarrollo comunitario*. Madrid.
- Di Febo, G. (1979). *Resistencia y Movimiento de mujeres en España*. Barcelona: Icaria.
- Gallego Méndez, M.T. (1998). *Mujer, Falange y Franquismo*. Madrid: Taurus.
- González Alonso, G. (1937) La perfecta falangista. *Amanecer*, Santa Cruz de Tenerife, 21 dicembre.
- Gonzalez Perez T. (1995). Memorias de una maestra lagunera: Candelaria Alonso Marrero (1934-1941) Tebeto VIII (Anuario del Archivo Storico Insulare di Fuerteventura), pp. 209-225.
- González Pérez, T. (2003). Vivencias de mujeres canarias durante la guerra civil, in Nash, M. y Tavera, S. (Eds.) *Las mujeres y las guerras*. Barcelona: Icaria.
- González Pérez, T. (2009). Los programas escolares y la transmisión de roles en el franquismo: La educación. *Bordón*, Vol. 61-3.
- González Pérez, T. La formación de las mujeres en la posguerra española. Canarias como ejemplo. *Bordón*, 53 (53): 37-57.
- Guerra Palmero, R. La Falange en Canarias (1936-1950). *CCPC*, Santa Cruz de Tenerife, 2007, pp. 26-27.
- Ibero, S. (1936). La mujer y la patria. *La Patria*, Santa Cruz de Tenerife, 2 novembre.
- Ibero, S. (1936). La patria. *La Patria*, Santa Cruz de Tenerife, 9 novembre.
- Legge d'istruzione primaria del 17 luglio 1945. Articolo 11: "l'istruzione femminile preparerà specialmente per la vita casalinga, per l'artigianato e le industrie domestiche". Colección Legislativa de Educación y Ciencia. Madrid: MEC, 1944-1945, p. 838-886.
- Lennar de Alonso, D. (1936). La Mujer en la Nueva España. *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 1 novembre.
- Lennar de Alonso, D. (1937). La madre y el niño, in *La Falange*. Las Palmas, 27 luglio.
- Lennar de Alonso, D. (1937). Mujeres en Falange, Las Palmas 7 dicembre 1936. Madre Patria in *La Falange*, Las Palmas, 23 luglio.



- Manrique Arribas, J.C. (2007). La familia como medio de inclusión de la mujer en la sociedad franquista. *Hispania Nova. Revista de Historia Contemporánea*, nº 7.
- Marias Cadenas, S. La Sección Femenina en el medio rural (2006). *Auxilio material, formación de la mujer y control social*. Universidad de Zaragoza. <<http://cihde2.redestudios.org/sites/default/files/seminarios/pdf/Marias-2006.pdf>>.
- Membriela Vidal, L. (1939). Mujeres Azules. *Gaceta de Tenerife*, Santa Cruz de Tenerife, 4 gennaio 1938. (artículo firmado con lo pseudonimo di ELIEN). *El Día*, 26 maggio e 17 novembre.
- Nash, M.R. (1999). *Las mujeres republicanas en la guerra civil*. Madrid: Taurus.
- Nielfa Cristóbal, G. (Coord) (2003). *Mujeres y Hombres en la España franquista: sociedad, economía, política, cultura*. Madrid: Ed. Complutense.
- Preston, P. (1994). *Franco. Caudillo de España*. Barcelona: Grijalbo Mondadori.
- Preston, P. (2006). The Spanish Civil War: reaction, revolution and revenge. *London, UK: Harper Perennial*.
- Preston, P. (2008). The Spanish Holocaust: Inquisition and Extermination in Twentieth-century Spain. *Hammersmith, London, UK: HarperPress*.
- Preston, P. (2010). La Guerra Civil Española: Reaccion, Revolucion y Venganza. *Barcelona: Debolsillo*.
- Preston, P. (2011). *El holocausto español. Odio y exterminio en la Guerra Civil y después*. Madrid: Ed. Debate.
- Primo de Rivera, P. (1983). *Recuerdos de una vida*. Madrid: Ediciones Dyrsa.
- Rabazas Romero, T. y Ramos Zamora, S. La construcción del género en el franquismo y los discursos educativos de la Sección Femenina. *Encounters on Education*. Volume 7, Fall 2006, pp. 51.
- SF de FET y las JONS (1942). *Lecciones para los cursos de Formación e Instructoras de Hogar*. Madrid.
- Suárez Fernandez (1993). L. *Crónica de la Sección Femenina y su tiempo*, Madrid: Nueva Andadura.
- Valcárcel, A. (2000). *Rebeldes hacia la paridad*. Barcelona: Plaza & Janés.

